



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO
Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

GEMELLAGGIO TREVISO - LATINA

Ricordando i trevigiani pionieri della bonifica



COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Franco Giacomini

Direttore
Sara Zanotto

Redattori
*Paolo Carniel,
Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Renzo Toffoli, Franco Zorzan*

Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:
*Franco Giacomini,
Giovanni Lugaresi,
Associazione Battaglia del Solstizio,
Enzo Dal Sie,
Renzo Dalla Francesca*

Autorizzazione
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.
*Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
E-mail: fameja.alpina@gmail.com
www.anatreviso.it*

Stampa
*Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it
info@marcaprint.it
azienda certificata FSC*

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
2° quadrimestre 2024



EDITORIALE



Cari Alpini, Aggregati ed Amici degli Alpini, in questi pochi mesi da Presidente ho assaporato tante ed intense emozioni di vita associativa in occasione dei diversi eventi in programma che hanno preceduto la tanto attesa 95^a Adunata Nazionale di Vicenza. Quella della sfilata è stata la giornata da me vissuta con uno stato d'animo di onore e gioia, per condurre la nostra Sezione, ma anche di profonda tristezza per la scomparsa, poche ore prima, di Mario mio cognato e Alpino "vero" con cui ho condiviso tante Adunate e a cui mi lega una profonda condivisione dei nostri valori Alpini. La mia prima Adunata da Presidente la voglio dedicare a lui e a tutti i nostri iscritti "andati avanti". A Vicenza la presenza della nostra Sezione è stata importante con circa 2.200 partecipanti alla sfilata a cui si sono aggiunti tanti Amministratori delle nostre comunità. Altrettanto numerosa è stata la nostra presenza al Raduno del 3° Raggruppamento che si svolse a S.M. al Tagliamento - Bibione; sono stati circa 1.300 i partecipanti alla sfilata di domenica tra le vie della città balneare che ci ha accolto plaudente tra gli sguardi "frastornati" di alcuni turisti stranieri.

A fine Giugno si è formalizzato a Latina il gemellaggio, promosso dalla Sezione A.N.A. locale per festeggiare il 90° compleanno, con la nostra Sezione, la Sezione di Udine e quella, appunto, di Latina; l'atto formale sancito consentirà di condividere un percorso di reciproca collaborazione in ambito associativo. E' stata l'occasione anche per abbracciare la comunità trevigiana di quella città legata, radicalmente ed indissolubilmente, al nostro territorio; figli e nipoti dei pionieri che consentirono, con la loro opera di bonifica del territorio, a costruire la città di Latina come oggi la conosciamo. Sono state forti le emozioni vissute e che non dimenticheremo.

Tra gli eventi appena conclusi voglio evidenziare la riattivazione dei campi scuola Sezionali coinvolti nel progetto "Anch'io sono la protezione civile"; campo scuola che si è svolto a Pederobba e che ha visto interessati una trentina di ragazzi e ragazze di età compresa fra i 13 ed i 16 anni. Un importante momento che ci permette di far conoscere alle nuove generazioni il nostro mondo ed in particolare le attività svolte al servizio delle comunità.

Dopo la pausa estiva riprenderemo il cammino per nuovi appuntamenti associativi con i compleanni dei nostri Gruppi, il Raduno Sezionale a Falzè di Trevignano di Settembre e la Festa della Madonna del Don a Mestre ad Ottobre dove doneremo, per la prima volta, l'olio votivo.

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie buone vacanze.

*Il Presidente Sezionale
Franco Giacomini*

Alpini miei, eccoci alle porte della pausa estiva, delle serate tiepide e degli abbracci caldi.

Sono stati mesi questi davvero ricchi, dove le occasioni di racconto e di confronto non sono mancate. Luglio è arrivato quasi a sorpresa, i mesi sono scivolati via come tutta la pioggia che ha caratterizzato questa metà dell'anno. Un pausa estiva meritata, ma ricordiamoci degli appuntamenti di AGOSTO e SETTEMBRE, dove ci aspetta il Raduno sezionale a Falzè di Trevignano.

AGOSTO

- **Domenica 4, Cima Grappa, cerimonia**
- **Domenica 25, Bosco delle Penne Mozze Cison di Valmarino: 53° raduno**
- **Sabato 31 e domenica 1 settembre, Monte Pasubio: Pellegrinaggio**

SETTEMBRE

- **Domenica 1, Monte Tomba: Pellegrinaggio**
- **Sabato 8 e domenica 9, Passo della Sentinella: 1° Pellegrinaggio, solenne**
- **Sabato 8, Selva del Montello: 36° incontro con gli Amici di Casa Giulia, La Tribù e Casa dei Giacinti**
- **Sabato 14 settembre, Cremona: Riunione nazionale Centri Studi**
- **Da venerdì 22 a domenica 24, Falzè di Trevignano: Raduno sezionale**
- **Sabato 28 e domenica 29, Loreto (AN), Raduno del 4° Raggruppamento e Pellegrinaggio della Famiglia alpina alla Casa della Famiglia di Loreto**

Queste informazioni le potete trovare sul nostro sito sezionale. Il prossimo numero di Fameja Alpina andrà in chiusura a fine ottobre, per essere pronto per le festività natalizie.

Per concludere vi lascio una breve riflessione.

Passa del tempo solo con persone che ti ispirano e che tu puoi aiutare a crescere. Non si tratta di cercare solo i "migliori" o chi si considera superiore agli altri, ma di trovare quelle persone che sono le migliori per te e per il tuo percorso di vita. Cerca e circondati di ciò che è più adatto a te.

Questo non significa chiudersi in un circolo ristretto, ma piuttosto aprirsi a relazioni che arricchiscono e valorizzano il cammino di ciascuno. Le persone che scegli di avere vicino dovrebbero essere quelle che ti sfidano a crescere, che ti supportano nei momenti di difficoltà e che celebrano con te i tuoi successi. Alla fine, è la qualità delle relazioni, e non la quantità, che contribuisce al benessere e alla realizzazione personale. Ricorda che la vita è un viaggio condiviso, e avere compagni di viaggio che condividono i tuoi valori e obiettivi può trasformare ogni passo in un'opportunità di crescita e scoperta.

Abbiamo bisogno sempre di più di circoli virtuosi.

Buona estate

*Il vostro direttore
Sara Zanotto*



SOMMARIO

| | |
|----------------------|----|
| Editoriale | 2 |
| Posta alpina | 4 |
| Adunata | 5 |
| Dalla Sezione | 12 |
| Protezione Civile | 21 |
| Raduni e anniversari | 23 |
| Cultura | 32 |
| Sport | 39 |
| Vita di gruppo | 41 |
| Anagrafe | 60 |



compito di scrivere sul nostro amato periodico sezionale "Fameja Alpina".

Il mio primo articolo era dedicato al consueto incontro Italo - Austriaco che si svolge a Passo Pramollo annualmente a giugno in quel di Pontebba in Friuli, organizzato dalla Sezione ANA di Udine in collaborazione con l'O.K.B. Di

Nonna Angela

"L'Italia, che tanto amo, sia preservata da altre guerre! Lo meritano tante lagrime e vite stroncate. L'oblio e la cristiana serenità siano il dovere odierno di vecchi e giovani!" Sono parole di nonna Angela, (io la chiamo così), in realtà non lo è, ma forse è qualcosa di più. Il primo incontro, se così possiamo dire l'ho avuto una ventina di anni fa. Stavo leggendo l'Alpino, il direttore era Cesare Di Dato e cercavo di capire una specie di richiesta d'aiuto di questa Signora che, scrivendo al giornale, chiedeva a qualcuno di ascoltarla e di condividere il suo grande amore per il mondo degli Alpini. Probabilmente il tutto nasce dal fatto che il fratello Alpino disperso in Russia, il marito, i figli tutti Alpini e la sua terra di origine nel bellunese, siano stati decisamente la molla che ha scatenato questa devozione oltre alla riconosciuta predisposizione degli Alpini ad aiutare il prossimo. Non ho resistito e, complice il solerte aiuto della redazione, riesco a farmi dare l'indirizzo per mettermi in contatto con lei esortandola a non avere paura ad aprirsi, che troverà sicuramente qualche Alpino che vorrà scambiare corrispondenza. Da quel momento è una fitta serie di lettere, durata moltissimi anni. Ho avuto il piacere di andare a trovarla con la mia famiglia, avevo ancora mie figlie che mi seguivano (!), a Crespano del Grappa e di conoscere il figlio e la nuora, questo una ventina di anni fa appunto. Visto il suo grande amore per la famiglia Alpina e vista la sua grande voglia di esserne partecipe, ho scambiato volentieri questo nostro corrispondere. Ho sempre lasciato ad Angela la prima mossa, alla quale ho sempre risposto con piacere. L'ultima sua cartolina risaliva ad un paio di anni fa, lo scritto era quasi illeggibile e la cartolina riportava il nome di una casa di riposo alla quale ho scritto, ricevendo in risposta la mia lettera perché la Signora non risultava in quella struttura. Ovviamente avevo perso le speranze, ma ai primi

15 anni di articoli su Fameja Alpina

Hermagor (cittadina austriaca oltreconfine).

Da allora e fino ad oggi una cavalcata di notizie lunga 15 anni, ricca di soddisfazioni e spero di altrettante occasioni di lettura.

Ringrazio la direzione e la redazione di Fameja Alpina che mi hanno consentito di svolgere al meglio questa mia passione "pseudo giornalistica" e ancora una volta come sempre zaino in spalla!

Ad Maiora Marco Simeon

Presidente Giunta di Scrutinio Sezione ANA Treviso

di giugno ricevo un messaggio via Messenger dal figlio dove mi porta a conoscenza che Angela vive in una casa di riposo a Cavaso del Tomba e guardando l'adunata di Vicenza in televisione vengo spesso nominato da lei. Mi scrive il figlio che, Dio volendo, il prossimo settembre compirà 101 anni. Oggi. Sabato 8 giugno sono andato con la mia Signora a farle visita e non trovo le parole per descrivere la grande emozione che ha avuto nel vederci, forse paragonabile a quella di una bambina; abbiamo passato l'ora e mezza permessa in un soffio, riscontrando la grande lucidità mentale che fa da contraltare all'inesorabile spegnimento del corpo. Alla fine ci siamo lasciati con grande emozione e con la promessa che torneremo a trovarla, ma quello che ci ha lasciato questa esperienza è qualcosa di indescrivibile. Ci ha salutato con una delle sue specialità, lei amante di poesie e frasi ad effetto: "l'è mejo na man che iuta che na boca che prega!" Questa Signora è nonna Angela e vorrei chiudere con uno stralcio tratto da un mio recente libro, che ho scritto con uno socio Alpino che parla di memorie e Penne Nere. "Nonna Angela è la nonna che tutti noi abbiamo avuto, vive da qualche parte sulle montagne, è serena e da molta tranquillità a tutti...oggi lo confermo una volta di più!"

Enzo Dal Sie



Fra le tante nostalgie che caratterizzano la mia malandata vecchiaia, c'è quella delle adunate nazionali dell'ANA - voglio dire adunate "in presenza", vissute sul campo come inviato del Gazzettino (28 volte), de "L'Eco di Padova" e de "L'Occhio" (una volta): per ben 30 edizioni. Numerose quelle la cui sfilata finale ho seguito davanti al teleschermo - dall'inizio alla fine, come del resto avveniva quando ero presente. La prima volta reca la data marzo 1976 - Padova, con inviato speciale del Gazzettino Sergio Gervasutti ed io in sottordine, per così dire. L'ultima, maggio 2017 - Treviso, dove, fra l'altro, oltre a scrivere per il mio giornale, avevo fatto "da spalla" al capo della redazione Rai del Veneto Giovanni Stefani, per la diretta di qualche ora su Rai3, ripetendo le felici esperienze di Asiago 2006 e Bassano del Grappa 2008. Nostalgia di quell'atmosfera - che per poterla respirare appieno occorre esserci - di quei canti, di quei suoni, di quei colori e di quei tricolori, di quelle decine e decine di migliaia di cappelli con la penna nera, di quelle tavolate imbandite alle quali, pronubi brindisi e cibi, protagoniste erano l'amicizia, la cordialità, uno stare insieme spontaneo, sentito - fra tutte, l'Osteria La Vecchia di Lino Chies, Poncato, Battistella, Aldo, Luciano, i gemelli Fortunato e Gianfranco, ... & C, con l'immancabile (sempre più compianto)

NOSTALGIA DELL'ADUNATA

Beppe Parazzini a intonare "Figli di nessuno" - e che grande soddisfazione, aver ricevuto da lui all'adunata di Genova 2001 il Premio Giornalista dell'anno! Riavvolgo il nastro dei ricordi e rivedo a Padova, e poi a Modena, e ancora (mi pare) a Verona, l'alpino mutilato di una gamba, ma forte, fiero, che sfila appoggiandosi alle stampelle lungo tutto il percorso. Rivedo pure me stesso... con gli occhi lucidi e un magone così, e una domanda: ma che cosa hanno "dentro", gli alpini, da indurre quest'uomo così provato dalla vita ancor giovane, a voler esserci e a voler sfilare, non su una delle campagne riservate ai veci e/o ai mutilati, ma procedendo pedibus kalkantibus? Quel che hanno nel cuore e nella mente questi uomini lo avrei realizzato, capito, in seguito, sulla scorta di esperienze vissute, condivise, da loro, con loro, fino a quel prodigio cui assistetti commosso nel settembre del 1993: l'inaugurazione dell'Asilo Sorriso in quel di Rososch, ideato, progettato, costruito, dalle Penne Nere, nel ricordo della battaglia di Nikolajewka e dei Caduti nella campagna di Russia, omaggio a una popolazione, come segno di amicizia, di pace, da parte di quelli che erano stati i nemici di un tempo - operazione unica al mondo. Alla quale sarebbe seguita venticinque anni dopo, sotto la presidenza Ana di Sebastiano Favero, la realizzazione a

Livenka-Nikolajewka del Ponte degli Alpini per l'Amicizia sul fiume Valuj. E pensando a quel primo evento di solidarietà nei confronti delle genti russe, ecco un collegamento con Vicenza, con l'adunata (la 64sima nazionale dell'Ana) del 1991, bellissima e con una partecipazione straordinaria della cittadinanza. Intanto, una premessa. Il direttore del Gazzettino Giorgio Lago, pur sapendo che la naja l'avevo fatta nell'arma del Genio e non fra le Penne Nere, ma altrettanto consapevole di quanto a quel mondo fossi legato per le mie conoscenze storico-letterarie (da Egisto Corradi a Giulio Bedeschi a Mario Rigoni Stern, eccetera), approdato Gervasutti ad altri lidi direzionali, incaricava me del servizio per le adunate scarpone... avvertendomi peraltro all'ultimo momento. Arrivava il venerdì, quando mi chiamava e: "allora, Giovanni, vai all'adunata...", adunata che prendeva il via l'indomani, sabato, e si concludeva la domenica sera. Era un'impresa, allora, trovare una sistemazione in albergo. A Pescara pernottai in uno stanzino senza finestra all'ultimo piano di un moderno hotel, mentre ad Asti, grazie alla cortesia del presidente della sezione, potei dormire in branda in un'aula scolastica. E a Vicenza? Il venerdì notte una stanza in albergo la rimediai, ma per l'indomani? Quel tempo il Gazzettino aveva una redazione anche nel

capoluogo berico, per cui, grazie ai colleghi, lì pernottai... Un materasso offertomi gentilmente da una collaboratrice, posto su una grande tavola in una stanza, costituì il mio non comodo letto per la notte fra il sabato e la domenica. Tutto questo, per sottolineare lo spirito di adattamento di un giornalista che avendo fatto la naja sapeva arrangiarsi, e che poi per gli alpini quel piccolo sacrificio poteva compierlo più che volentieri. Chiusa la digressione, quello che a Vicenza 1991 mi fece più piacere riguarda l'intervista al presidente nazionale dell'Ana Leonardo Caprioli a fine sfilata. In chiusura della lunga chiacchierata mi anticipò, chiedendomi peraltro la riservatezza assoluta, dal momento che ancora mancavano gli atti conclusivi del progetto, una grande notizia: la costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch, per la quale i lavori sarebbero iniziati nel giugno dell'anno successivo, per concludersi nel settembre del 1993, per il 50esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka - idea del reduce bresciano Ferruccio Panazza e benissimo accolta da tutto il consiglio direttivo dell'associazione. Poi, come ho avuto occasione di scrivere varie volte, e non soltanto sul "mio" Gazzettino, in quel settembre 1993 in cui l'asilo venne inaugurato, a Rossosch c'ero anch'io!... Non dico le peripezie per telefonare l'articolo nel primissimo pomeriggio della domenica, poco dopo la cerimonia di inaugurazione, dall'ufficio statale delle poste dove funzionava pure il servizio telefonico pubblico, prima di ripartire coi pullman che ci avrebbero portato all'aeroporto di Vorognez, da dove imbarcarci infine alla volta di Mosca. Ma ce la feci e il giorno dopo soltanto Il Gazzettino aveva un ampio servizio su quel memorabile

evento, anticipando anche l'ANSA, il cui corrispondente... se l'era presa comoda. Nostalgie delle adunate nazionali, dunque, di certi momenti, e di certi personaggi come le eroiche medaglie d'oro generale Enrico Reginato, cappellano don Giovanni Brevi (entrambi 12 anni di prigionia nell'Urss!), medaglia d'argento Peppino Prisco, i presidenti dell'Ana Bertagnolli e Perona, gli ultracentenari Sante Dal Santo e Cristiano Dal Pozzo, e poi, quelli di Pola, Fiume, Zara, che "vivi e morti sono qui" - a provocare ancora tanta commozione pensando alla tragedia degli italiani del fu già confine orientale; ancora, Cesare Di Dato, per undici anni direttore de "L'Alpino" (direttore-gentiluomo come l'ho definito) con i suoi collaboratori Giuliana, Matteo, Valeria, Mariolina (preziosa per intelligenza, efficienza, passione, quanto umile, nel lavoro al Centro Studi centrale dell'Ana), ["andata avanti" nel mese di maggio n.d.r.] gli ex presidenti di sezioni Bortolo Busnardo, Gianni Todesco e Angelo Dal Borgo; infine, Angelo Greppi, puntualissimo in tribuna d'onore con il "contafile" a dare, a sfilata conclusa, il numero (quasi) esatto delle Penne Nere in marcia. E qui, un'altra digressione. Abituato a cercare la precisione, l'esattezza in ogni cosa, contavo su Greppi e non su altri che sparavano cifre di alpini in sfilata veramente assurde. A parte poi i dati desunti dal "contafile", dalla segreteria dell'Ana sapevo che secondo calcoli attendibilissimi erano 5-6mila quelli che sfilavano in un'ora; ergo, in 12 ore sarebbero passati, fate un po' voi il calcolo (e mai nessuna sfilata è durata più di 12 ore!)... Altro che i 100mila che financo l'ANSA una volta azzardò. Come pure le presenze delle Penne Nere alle adunate. Se gli iscritti all'Ana erano

300mila e passa (in questi ultimi tempi, molti meno, e per ovvie ragioni legate all'abolizione della leva obbligatoria, nonché al fatto che i veci "vanno avanti" e i rincalzi vengono a mancare), un buon terzo non andava alle adunate nazionali, per cui non si poteva sentir dire: 400mila, 500mila alpini nella tale e/o tal'altra città. Verosimile invece che, soprattutto a partire dal 2010, quelle presenze indicate si riferissero (e si riferiscano) non agli alpini, ma a tutto quel movimento di gente di zone non distanti, che, attirata dalle notizie sulla grande kermesse scarpona, ci si recava (e ci va tuttora) a curiosare, gironzolare, bere, mangiare, come ad una qualsiasi altra manifestazione popolare... Ma torniamo a noi. E adesso? Da diversi anni, le precarie condizioni di salute non mi permettono trasferte "alpine", ancorché vicine alla mia abitazione di Giavera del Montello, per cui la sfilata di Vicenza 2024 la seguirò davanti al televisore, e non mancheranno momenti di commozione nel sentire i commenti dello speaker trevigiano Nicola Stefani, o nel vedere il presidente Sebastiano Favero, Lino Chies, Cesare Poncato, fra i pochi sopravvissuti dell'Operazione Sorriso, o ancora nell'ammirare il tradizionale arazzo tricolore della sezione di Vicenza costellato di croci e dei nomi delle località della campagna di Russia, nelle quali fu versato il sangue delle Penne Nere e riflesse quel "valore alpin" di cui recita la canta del "Trentatrè", consueto accompagnamento delle tante fanfare lungo il percorso della sfilata, nella consapevolezza che dietro ogni uomo, ogni bandiera, ogni gagliardetto, ci sono valori fondanti per quelle Penne Nere stesse: fede, generosità, spirito di sacrificio, altruismo, senso del dovere. Ecco, per

quest'ultima parola, della quale si è persa cognizione - perché in questa nostra povera Patria tutti reclamano soltanto diritti, chi volesse ritrovarla, vada all'adunata e assista alla sfilata della domenica. Sì, davanti alla tv va bene, ma... esserci di persona, era (è) un'altra cosa. Io lo so! Carissimi Alpini, con un grande rimpianto, il vecio

Giovanni Lugaresi

P. S. Agli alpini è legato anche un importantissimo momento della mia vita

privata. Quando la mattina del 6 maggio 2006, nell'abbazia benedettina di Praglia, mi unii in matrimonio con Lucia, le fedi d'oro con incise all'interno le nostre iniziali erano un dono del Gruppo Ana generale Magnani di Mede (Pavia), dove più volte ero stato invitato per conferenze su Guareschi e presentazioni di miei libri; del pari, la cravatta che portavo ("alpina", s'intende) mi era stata regalata da Giuseppe Galvanin, allora presidente della sezione di Vicenza, al quale

sarebbe succeduto il caro amico architetto Luciano Cherobin. A celebrare il matrimonio era stato il vecchio monaco Giuseppe Tamburrino, ma le carte le aveva preparate (ovviamente) il parroco di Santa Maria di Praglia: padre Tiziano Sartori, alpino, "andato avanti" il 9 settembre 2023.

(Giavera del Montello, fine aprile 2024)

OSSIGENO PRO FAMEJA ALPINA

| | | |
|---------------|---|--------------------|
| 03/02 | Gruppo di Montebelluna | € 150,00 |
| 09/02 | 3° Rgpt - (Cena Fameja Alpina Zero Branco) | € 6.267,30 |
| 10/02 | Gruppo di Fagarè | € 30,00 |
| 14/02 | Gruppo di Silea - Lanzago | € 50,00 |
| 23/02 | Gruppo di S. Polo di Piave | € 70,00 |
| 27/02 | Gruppo di Biadene | € 10,00 |
| 28/02 | Fausto Pajar - Gruppo di Quinto | € 25,00 |
| 28/02 | Gruppo di Tempio | € 50,00 |
| 28/02 | Gruppo di Pederobba | € 10,00 |
| 05/03 | Gruppo di Oderzo | € 50,00 |
| 06/03 | Ditta Eurtrade | € 400,00 |
| 17/04 | Gruppo Carbonera | € 20,00 |
| 09/05 | Gruppo di Falzè di Trevignano - (Cena Fameja Alpina) | € 4.500,00 |
| 22/05 | Gruppo di Onigo | € 100,00 |
| Totale | | € 11.732,30 |

Continua l'apporto di ossigeno al nostro giornale; rispetto al rendiconto del numero precedente si è aggiunta la ditta Eurotrade, un paio di altri gruppi e il significativo contributo della cena che il Gruppo di Falzè di Trevignano, da solo, come ogni anno organizza. Ricordiamo il prossimo appuntamento, organizzato dai gruppi della sinistra Piave (7° 8° e 9° Raggruppamento), che, come lo scorso anno, si terrà nella capiente sala polivalente di Salgareda venerdì 4 ottobre p.v. Nel mese di settembre verranno inviate ai capigruppo le modalità e i numeri di telefono per le prenotazioni. Vi attendiamo quindi numerosi a questa terza cena dell'anno "Pro Fameja Alpina".

ADUNATA NAZIONALE ALPINI VICENZA 2024

Vicenza, vestita a festa dalle bandiere tricolori, è stata invasa dagli alpini. Era tanto che non si vedeva una manifestazione così corale e partecipata, perché c'erano davvero moltissimi alpini Piavonesi che hanno risposto al richiamo dell'Adunata Nazionale.



Giorni dell'Adunata stupendi indimenticabili per l'accoglienza ricevuta, ringraziamo l'Associazione Pescatori Associati Bacchiglione-Astichello-Tesina, per la perfetta organizzazione dell'accampamento, e la gran partecipazione di soci che hanno voluto, anche solo per alcune ore, essere presenti.

Per molti è stata la loro prima adunata ma, vista l'esperienza, sicuramente non l'ultima.

L'adunata deve essere vissuta, non lasciandosi andare solo ad inutili bagordi, ma deve essere un momento d'incontro, di vita in comunità. Il mangiare, il dormire, il lavorare, l'affrontare e risolvere eventuali problemi assieme unisce e fortifica i nostri gruppi. L'adunata deve essere anche un momento culturale, visitando la città che ci ospita, le mostre allestite per l'occasione, la Cittadella degli Alpini e la Cittadella della Protezione Civile.

Serata particolare, a cui teniamo molto, è l'incontro a cena con i nostri alpini gemelli del Canton Ticino di venerdì 10 maggio.

La maggior parte di questi emigrati è originaria delle regioni: Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Marche. Desiderano mantenere il rapporto

con la Patria d'origine delle loro famiglie e colgono ogni opportunità che si presenta loro per questo scopo. I nostri legami di amicizia alimentano i rapporti di fratellanza, spronandoci e motivandoci vicendevolmente per continuare a dare un esempio e un contributo importante alla società.

Durante la serata conviviale ci è stato donato, a ricordo dei 36 anni e 16 giorni del nostro gemellaggio, un'opera dell'alpino "Severino Malacarne" da Arina, con questa commovente dedica: la vita degli Alpini, semplice, umile, naturale, si identifica anche nel cercarsi per felici rimpatriate, affettuosi incontri come stasera. Sempre vivaci, "ma mai strac", nell'aiutare i vivi ricordando gli amici andati avanti da entrambi i gruppi; in special modo gli ideatori Benito e Dino, e i capigruppo Costanzo e Giancarlo. Da lassù ... continuate a fare festa con noi. "Volersi ben conviene sempre". Il gruppo alpini del Ticino ringrazia per l'accoglienza ricevuta, per la storia, per i giovani che seguiranno.

La lettera inviataci dal Capogruppo Alpini del Ticino, assente per motivi di salute, è indirizzata proprio nell'aiutare i vivi: Cari Fratelli alpini, questi sporadici ma tanto



attesi incontri, ci riempiono i cuori di gioia e gratitudine per la spontanea familiarità che ci accumuna, a dimostrazione che la gente vera non ha confini regionali o ideologici. Dobbiamo però pensare che noi siamo in festa, ma non tutti se lo possono permettere, quindi vi affidiamo il nostro piccolo aiuto alle vostre meritevoli opere umanitarie. Ancora un grazie di aiutarci ad aiutare. Un grazie anche per quei ragazzi abruzzesi che abbiamo portato vostri ospiti a Udine, hanno chiesto di esserci anche questo anno.

Orlando.

Il vostro "grande aiuto" sarà devoluto, come ogni anno, a due enti benefici che tutelano la dignità e migliorano la qualità della vita delle persone con disabilità.

Credo che l'appartenenza all'A.N.A. sia per Loro, come per noi in Italia, motivo d'orgoglio.

Ringrazio, per la presenza a questa serata particolare, il neo eletto consigliere Sezionale del 9° Raggruppamento

Valerio Pelizzo.

L'Adunata è stata dunque una grande festa culminata nella sfilata di domenica 12 maggio, con la città intera che ha accolto con amicizia e simpatia gli Alpini. La sfilata di tanti Alpini, tra gli applausi della gente, ha coronato una giornata storica per la città di Vicenza, conclusa con il passaggio della stecca tra il Presidente della Sezione di Vicenza e il Presidente della Sezione di Biella, Sezione che ospiterà l'Adunata del prossimo anno.

Migliaia di Alpini, Aggregati e Amici degli Alpini, riuniti per incontrarsi, abbracciarsi, ritrovarsi, eccolo il vero spettacolo, ecco la grande magia del Cappello Alpino.

Presenti per tenere vive e tramandare le nostre tradizioni.

Come capogruppo ANA di Piavon ringrazio il mio gruppo per l'impegno profuso in quei giorni.

Viva gli Alpini dovunque sono.

Gruppo Alpini Piavon

A ricordo dei 36 anni e 16 giorni del nostro gemellaggio, opera dell'alpino "Severino Malacarne" da Arina. Alpini, difenderne le caratteristiche, un'occasione per ringraziare gli Alpini del tanto lavoro che hanno svolto.



RAGGIUNGERE L'ADUNATA A PIEDI



- **Terza tappa: Grisignano di Zocco – Vicenza Km. 25.**

Nella prima e seconda tappa siamo stati accolti dai gruppi alpini locali che, nelle loro sedi, ci hanno dato ospitalità per dormire e offerto cena e colazione. Con grande spirito alpino ci è stata data una grandiosa accoglienza con lo scambio dei guidoncini e con la presenza del loro sindaco. Durante tutto il percorso ci ha accompagnato una grande emozione ed una festa continua, piena di affetto e di incoraggiamento da parte della gente che ci salutava per strada, pronti

Tutto è iniziato casualmente durante una riunione del gruppo Squadra di Protezione Civile Ana di Mogliano, quando da qualcuno è partita una proposta: perché non andiamo all'adunata di Vicenza a piedi? Da quel momento lo spirito alpino si è acceso e otto di noi hanno iniziato a pianificare l'evento. La partenza è stata programmata per mercoledì 8 maggio alle 09:00 dalla nostra sede

alpini; i nostri soci ed il sindaco Davide Bortolato sono venuti a salutarci e con l'occasione abbiamo fatto un brindisi di buon auspicio, un saluto al nostro monumento, e da lì è iniziato il nostro cammino.

- **Prima tappa: Mogliano Veneto - Piombino Dese e Loreggia Km. 30**
- **Seconda tappa: Loreggia – Grisignano di Zocco Km. 30**



ad invitarci a casa loro per un caffè. Arrivati a Vicenza, presso una palestra della scuola parrocchiale e dopo aver posizionato le nostre brande e sacchi a pelo, ci siamo concessi un po' di riposo e abbiamo cominciato a goderci l'adunata, onorando l'arrivo della Bandiera di guerra. Il sabato abbiamo dato la disponibilità come Protezione Civile Ana per un servizio al pubblico dalle ore 07:00 alle ore 13:00. Finalmente la desiderata domenica, dove abbiamo sfilato con la Protezione Civile e, ancora, l'emozione ha preso il sopravvento durante l'incitamento di un meraviglioso e grandissimo pubblico che ci sosteneva con continui applausi. Alle ore 20, la giornata è volta al termine con il rientro a casa, pieni di felicità ed emozionati da un'esperienza che resterà sempre nei nostri cuori.

Squadra di Protezione Civile ANA del Gruppo di Mogliano Veneto

MOMENTI DI ADUNATA



GEMELLAGGIO SEZIONI LATINA - TREVISO - UDINE

Ci sono celebrazioni, nel nostro calendario Alpino, cui dovremmo esserci abituati o, per meglio dire, assuefatti. Celebrazioni che hanno né più né meno la stessa scaletta da rispettare come da regola e questo non si discute! Una rappresentanza della Sezione di Treviso, capitanata naturalmente dal nostro Presidente Franco Giacomini, ha avuto l'onore e l'onere di far parte della ricorrenza del 90° di fondazione della Sezione ANA di Latina che, con nostra soddisfazione, ha chiesto il gemellaggio alla nostra Sezione e a quella di Udine. Sono stati tre giorni intensi durante i quali abbiamo alloggiato nello stesso Albergo dei nostri "Fradis" friulani. Ma l'anteprima di questo incontro è stata caratterizzata da una autentica Odissea, causata da un grave incidente in autostrada nei pressi di Firenze che ha causato una decina di km. di coda. Il pensiero di tutti noi è stato quello di uscire al primo svincolo per rientrare in quello dopo e bypassare così la zona di interesse. Questo ci ha permesso di osservare uno spaccato di Toscana, regione sempre affascinante, e di goderci un



piccolo pranzo in un'osteria vicino a Chianciano Terme. Al rientro in autostrada però la coda era aumentata e tra questo fatto, altri piccoli incidenti ed un traffico infernale, (ricordo che il giorno dopo si festeggiavano i santi Pietro e Paolo e i romani, quando possono, si riversano nel litorale che era anche la nostra destinazione), alla fine le 6/7 ore previste sono diventate una decina. Tutto questo non ci ha evitato di essere ospiti dell'associazione Trevisani nel mondo che, nella persona del Sig. Riccardo Visentin, tipico cognome laziale (!?), ci ha invitato, assieme ad un numeroso gruppo di soci, in un bel Ristorante della zona. Quello che ci ha sorpreso è

il loro parlare in dialetto veneto, quello del secolo scorso e questo ci ha commosso. Vedere questo attaccamento alle proprie radici ci ha fatto capire, una volta di più, quanto sia importante anche la storia e la memoria, cose che incarnano lo spirito degli Alpini. Sabato 29 giugno, giorno della manifestazione, ci siamo presentati per tempo nella zona di ammassamento, nel tragitto fatto per raggiungere Piazza del Popolo, siamo passati per vie e piazze che ci hanno ricordato i luoghi della guerra '15/'18: dal Grappa al Sabotino, dall'Ortigara alla Bainsizza, dal Piave all'Isonzo e al Montello. La sfilata si è sviluppata in un percorso non troppo



lungo, ma il caldo era asfissiante. L'alzabandiera in Piazza Dante, presso il monumento donato dalla città di Treviso alla città di Latina e realizzato con la pietra del monte Grappa. Nel pomeriggio, alle ore 18,00, presso l'aula Consiliare del Comune di Latina gremita di pubblico, alla presenza del Sindaco Matilde Celentano, con i Presidenti sezionali, Francesco Di Leginio (Latina), Franco Giacomini (Treviso), Mauro Ermacora (Udine), in un'aula gremita di pubblico, con la firma degli attestati, è stato suggellato il gemellaggio tra le tre Sezioni. Prima del rientro in albergo la nostra delegazione è ritornata presso il monumento in Piazza Dante per le foto di rito. Inutile dire che siamo onorati di aver partecipato a questa importante manifestazione. Siamo stati un

gruppo molto coeso, com'è nella nostra tradizione, abbiamo fatto squadra e abbiamo capito che queste sensazioni vanno trasmesse ai nostri Gruppi. Un sentito ringraziamento alla Sezione di Latina, all'Ass.ne Trevisani nel mondo è un ricordo a tutte le Sezioni del 4° Rgpt. Italia Centro Sud ivi convenute con le quali abbiamo avuto il piacere di scambiare quattro chiacchiere, anche per capire come sono organizzati nelle loro rispettive regioni. Anche per il rientro abbiamo avuto un piccolo intoppo, ma questo ci ha permesso di capire che nella nostra Sezione c'è anche una squadra efficiente di cambio gomme, la chiameremo pit-stop! Quello che alla fine resta è il forte attaccamento che le Penne Nere hanno verso la loro Associazione e la voglia di futuro

che tanti, anche tra i nostri iscritti mettono in discussione. Siamo certi che occasioni come queste servono per cementare l'A.N.A e supportarla nelle varie iniziative volte a proiettarsi nel futuro. Noi, per quel che ci riguarda, ce la metteremo tutta, come sempre! Grazie al nostro Presidente per questa meravigliosa avventura. Un augurio a chi doveva esserci, ma, per sopraggiunti motivi personali, ha dovuto rinunciare.

Enzo Dal Sie 2 Rgpt.

Il resto della Squadra:

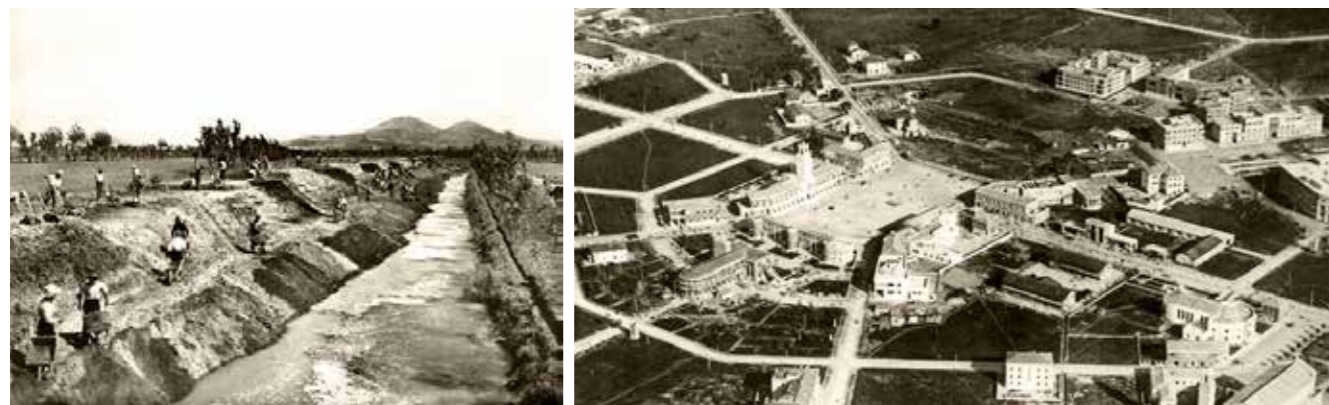
Stefano Feletto 7 Rgpt.

Enrico Zamai 13 Rgpt.

Gianfranco Sartor 11 Rgpt.

El "Bocia" Marco Pizzolla 5 Rgpt.





IL MONUMENTO ALLA SOFFERENZA DI LATINA MEMORIA ANCHE DEL LAVORO DEI CONTADINI TREVIGIANI NELL'AGRO PONTINO.

Nel 1933, un gesto di profonda solidarietà e memoria storica legò due città italiane, Treviso e Latina, attraverso un dono molto significativo: il Monumento alla Sofferenza. Quest'opera commemorativa fu eretta a Latina, città fondata appena l'anno prima, come parte del piano di bonifica dell'Agro Pontino. Latina nacque come capoluogo di un ambizioso progetto di bonifica voluto dal regime fascista per risanare l'Agro Pontino, una vasta area di paludi nei pressi del Lazio meridionale. Il 18 dicembre 1932, Mussolini pose la prima pietra della città, simbolo della rinascita e della modernità fascista. Il Comune di Treviso, profondamente segnato dalla Grande Guerra e desideroso di onorare i caduti e i sopravvissuti, decise di inviare a Latina una roccia proveniente dal Monte Grappa, montagna divenuta simbolo di resistenza e sacrificio durante l'ultimo anno di quel conflitto. Questa roccia, carica di simbolismo per il popolo italiano, doveva essere parte di un monumento dedicato alla sofferenza e al sacrificio umano. Il Monumento alla Sofferenza non è solo un tributo ai caduti della Grande Guerra, ma rappresenta anche un legame fraterno tra le città di Treviso e Latina, il cui territorio di quest'ultima, proprio in quegli anni, veniva bonificato e popolato da molte famiglie di contadini trevigiani. Questi numerosi nuclei di agricoltori, dopo aver lasciato la loro

condizione mezzadrile in terra veneta, erano scesi in quella landa, allora poco accogliente, nella speranza di trovare una vita migliore. Prima della bonifica, l'Agro Pontino era una zona inospitale, caratterizzata da paludi malsane e infestata dalla malaria. L'area era scarsamente popolata e quasi inutilizzabile per l'agricoltura o altri scopi produttivi. Molti avevano tentato di bonificare quel vasto territorio malsano, che il poeta tedesco Goethe definì "l'angolo più selvaggio e affascinante d'Europa". Ci avevano provato i papi, fin dal Cinquecento, interessando anche Leonardo Da Vinci, ma alla morte del pontefice committente, Leone X, oltre che sulla sua tomba, la lastra sepolcrale calò anche su quel progetto di bonifica. Lo stato pontificio riprese il progetto nel Settecento, bonificando però solo una un'area limitata della grande palude pontina. Dopo alcuni tentativi nell'Ottocento, non realizzati, la vera svolta di risanamento avvenne negli anni Trenta del secolo scorso. Per l'attuazione del grande progetto di bonifica il Governo si avvale dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.). Fondata con lo scopo di sostenere i veterani della Prima Guerra Mondiale, l'O.N.C. ampliò le sue attività negli anni successivi, concentrandosi su progetti di sviluppo agricolo e bonifica delle terre. Questa organizzazione, che aveva già accumulato un'esperienza

significativa in progetti di sviluppo agricolo, venne considerata adatta a gestire quest'opera imponente. Le azioni intraprese dall'O.N.C. per la bonifica dell'Agro Pontino iniziarono con lo scavo di centinaia se non migliaia di chilometri di canali principali e secondari per drenare l'acqua stagnante. Venne impiegata una combinazione di macchinari moderni e lavoro manuale, coinvolgendo cinquantamila di operai, anche questi arrivati dal nord, persino in bicicletta, come lo scrivente ha potuto apprendere molti anni fa dalla viva voce di coloro che avevano partecipato all'impresa. Oltre ai canali di scolo furono, furono disboscate foreste, costruite numerose opere idrauliche, come dighe, idrovore e pompe, per regolare il flusso dell'acqua e prevenire l'allagamento delle terre bonificate. Si realizzarono anche strade e altre infrastrutture necessarie per supportare le nuove comunità agricole. Parallelamente ai lavori di drenaggio, l'O.N.C. implementò un vasto programma di sanificazione per combattere la malaria, che in quel tempo falciava coloro che lavoravano su quei terreni, includendo la distribuzione di farmaci e la diffusione di pratiche igieniche. Poi queste terre bonificate dovevano essere anche coltivate e l'O.N.C. le distribuì ai veterani di guerra: contadini che provenivano principalmente dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia



Nella pagina a fianco l'escavazione di un canale di drenaggio; il centro di Latina, visto dall'aereo, presenta la classica forma di edilizia razionalista tipica di quel periodo. In alto operai al lavoro; i terreni vengono dissodati dalle nuove macchine operatrici. In basso la chiesa di Borgo Podgora appena costruita; le nuove scuole elementari di Borgo Isonzo; un podere abbandonato come si presenta oggi. Notiamo sulla parete la sigla O.N.C., il numero (1413) e prima della sigla notiamo il rattoppo dell'intonaco dove era presente il fascio littorio, lestantemente eraso dopo il 25 luglio 1943, giorno della caduta del fascismo.

Romagna, offrendo loro l'opportunità di stabilirsi e lavorare in queste nuove aree coltivabili. Venero costruite case coloniche e attorno ad esse assegnato un congruo appezzamento di terreno chiamato "podere". Sulla facciata di queste nuove case era fissato il fascio littorio, seguito dalla sigla O.N.C., e da un numero identificativo del podere riportato a caratteri cubitali. Oltre alle case disseminate come puntine da disegno in un territorio a quel tempo brullo, sorsero anche i piccoli paesi, denominati "borghi". A questi l'O.N.C., diede i nomi che ricordavano i teatri di battaglia della Grande Guerra. Ecco allora sorgere Borgo Vodice, Borgo Piave, Borgo Montello, Borgo Faiti, Borgo Montenero, Borgo Hermada, Borgo Sabotino, Borgo Podgora, tanto per nominarne qualcuno. Ma sorsero anche centri più grandi come Sabaudia (quale omaggio ai Savoia), Aprilia, Pomezia... Tutta questa plaga doveva avere anche una città capoluogo, così, come già riportato, il 18 dicembre 1932 si fondò Littoria, oggi Latina. La bonifica dell'Agro Pontino trasformò radicalmente l'economia della regione, convertendo quelle terre improduttive in fertili aree agricole, la cui produzione contribuì alla sicurezza alimentare dell'Italia e favorì la crescita economica. Questa bonifica fu utilizzata come un potente strumento di propaganda dal regime fascista, dobbiamo ricordare che erano gli anni in cui esso godeva del massimo consenso in Italia e, come fece per



la quasi contemporanea costruzione del ponte stradale translagunare di Venezia, la presentò come una dimostrazione tangibile della propria efficacia e capacità di trasformare il paese. Le numerosissime famiglie che dal nord Italia scesero con le loro poche masserizie per abitare quei poderi poco ospitali, dopo aver sepolto non pochi dei loro congiunti falciati dalla malaria, dopo decenni di durissimo lavoro per dissodare quei terreni che nessuno prima di quel tempo nessuno aveva mai coltivato, dopo una vertenza non facile con lo Stato italiano, si videro riconosciuta la proprietà dei loro terreni resi fertili e redditizi dal loro sudore. Amiamo sperare che il Gemellaggio che la Sezione Alpina di Latina ha voluto stringere con quella di Treviso, voglia onorare anche quei primi coloni che, tra immani difficoltà e sofferenze, resero fertile l'Agro Pontino, riuscendo così a "domare" "quell'angolo più selvaggio e affascinante d'Europa".

Renzo Toffoli



L'ASILO E IL PONTE DEGLI ALPINI NELL'UCRAINA IN GUERRA

di Giovanni Lugaresi



Il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero ha rilasciato un'intervista sulla situazione dei rapporti dell'Ana con l'Asilo Sorriso di Rossosch e il Ponte degli Alpini per l'amicizia a Livenka, alla luce dell'attuale situazione fra Russia e Ucraina, al bimestrale Opinioni nuove notizie. Per gentile concessione del presidente Favero e di Opinioni Nuove notizie, la riportiamo.

L'invasione russa dell'Ucraina, con morti, distruzioni, profughi, terrore, presenta anche risvolti, per così dire, collaterali, certamente "minori", ma di un certo interesse, almeno per chi abbia seguito le vicende del dopo Urss, segnatamente quella degli alpini portatori di segni di pace e di amicizia nella terra a suo tempo invasa. Il riferimento è, ovviamente, all'Asilo Sorriso, ideato, progettato, costruito dalle Penne Nere e donato alla città di Rossosch (nel territorio della regione di Voronez), nel settembre del 1993, in memoria dei Caduti della battaglia di Nikolajewka e della campagna di Russia più in generale; nonché al Ponte degli Alpini per l'Amicizia, costruito sul fiume Valuj a Livenka-Nikolajewka e pure donato a quella comunità nel 2018, su espresso desiderio (richiesta) di quella amministrazione comunale. I rapporti dell'ANA con le autorità locali e con le popolazioni si erano dipanati nel tempo, all'insegna di una frequentazione, non soltanto ufficiale dei vertici dell'associazione delle Penne Nere, ma pure di gruppi sezionali da tutta Italia: viaggi pellegrinaggi della memoria e constatazione de visu di come si era manifestata la generosità delle Penne Nere, portatrici

di un progetto di pace e di amicizia, appunto. Ma poi? Dopo lo stato di guerra creatosi oltre un anno fa? Ne abbiamo parlato con l'ingegner Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'ANA, uno dei protagonisti dell'Operazione Sorriso, con il fratello architetto Davide, lo zio geometra Bortolo Busnardo, il consigliere nazionale Ferruccio Panazza, e i geometri Lino Chies, Cesare Poncato, l'allora presidente nazionale del sodalizio delle Penne Nere Leonardo Caprioli, nonché punto di riferimento per la costruzione del ponte sul Valui.

Quale e quando è stata l'ultima visita di alpini all'Asilo Sorriso di Rossosch e in quel di Livenka, prima dello scoppio delle ostilità fra Russia e Ucraina?

"Prima del 2009, e poi sino al 2018, alcune squadre di volontari alpini, accolti sempre benissimo, hanno effettuato migliaia di ore per lavori di manutenzione straordinaria dell'Asilo Sorriso, che dopo trent'anni necessitava

Il cippo che accomunava nel ricordo e nell'onore caduti alpini e sovietici il giorno dell'inaugurazione

Lo stesso cippo sfregiato e divelto come si presenta oggi

Sul ponte dell'Amicizia le sagome degli alpini sulle spallette sono state coperte con la lamiera ondulata.



di numerosi interventi e adeguamenti migliorativi; io poi sono andato in visita all'asilo stesso nel 2019 per una serie di incontri molto cordiali con il personale della scuola materna, con le famiglie dei bambini, oltre che con le autorità provinciali".

Poi, che cosa è accaduto? I rapporti con le autorità locali? Con la popolazione? Interrotti, diciamo... materialmente, come era scontato...

"L'inizio della guerra ha comportato a livello statale russo una chiusura totale nei confronti degli italiani, in quanto sostenitori della causa ucraina. Anche nella provincia di Birijuc, dove si trova Nikolajewka, hanno ripreso vigore le posizioni più oltranziste e nazionaliste. Nella regione di Voronez, poi, si sono sfogate contro il cippo che sorge nel giardino davanti all'asilo (costruito dove c'era la sede del Comando del Corpo d'Armata



Alpino nella campagna di Russia), cippo che accomunava nel ricordo e nell'onore, Caduti alpini e sovietici, e che è stato divelto; e in secondo luogo anche contro il Ponte dell'Amicizia a Nikolajewka, che, ovviamente, non è stato distrutto, in quanto utile e unica struttura del genere nella zona; però le sagome degli alpini disegnate nelle spallette sono state ricoperte con lamiera ondulata e sulle strutture stesse è comparsa la scritta Z, lettera che contraddistingue i mezzi russi impegnati in Ucraina".

Ma, via mail o con altri mezzi, i contatti sono stati mantenuti?

"Ovviamente, soprattutto all'inizio, abbiamo sondato ripetutamente i nostri contatti amministrativi locali per valutare la possibilità di rimediare a quanto accaduto".

Molte difficoltà incontrate nel voler mantenere il dialogo - immaginiamo...

"Le difficoltà sono tutte comprensibilmente da parte russa: le autorità locali avevano anche siglato a Brescia, nel 2018, un Patto di Fratellanza con le nostre genti, ma evidentemente, dal livello centrale è stato loro imposto di non proseguire nella collaborazione".

Da Rossosch e da Livenka-Nikolajewka avete avvertito qualche segno particolare?

"Al di là delle affermazioni personali di tristezza e rassegnazione per la gravità della situazione, a livello ufficiale non ci sono stati segnali di tipo distensivo".

Quale è la situazione attuale dei contatti?

"Restiamo in fiduciosa attesa del miglioramento della situazione internazionale, ma temo che i tempi saranno decisamente lunghi".

Intenzioni dell'ANA e prospettive (realistiche) per un futuro non molto lontano sempre in

terra di Russia?

"Le intenzioni degli alpini rimangono immutate: siamo portatori da oltre un secolo di valori come solidarietà e amicizia e, soprattutto, siamo sempre e chiaramente schierati dalla parte della pace tra le genti, tanto che quest'anno il motto dell'Adunata nazionale a Vicenza sarà 'Il sogno di pace degli alpini'. Per questo, saremmo lietissimi di poter riprendere i contatti e la collaborazione con la gente amica della Russia, gente che ancora una volta sta certamente (e purtroppo) sopportando sulla pelle dei propri figli, fratelli e mariti le dolorose conseguenze di un conflitto. Ma, per ora, insieme alla prudenza prevale forzatamente un sentimento di pessimismo, almeno a breve-medio termine".

Alpini sempre disponibili ad aiutare un prossimo bisogno. A parte le operazioni della vostra Protezione Civile nelle recenti calamità naturali in Patria, avete svolto o avete in programma interventi di solidarietà, magari anche all'estero?

"Compatibilmente con la situazione internazionale, che si è fatta in questi anni sempre più difficile, l'ANA non ha mai smesso di adoperarsi a sostegno anche di popolazioni all'estero che si trovino in stato di necessità. Per quanto riguarda l'Ucraina, ad esempio, la nostra Protezione Civile ha provveduto all'inizio dell'invasione russa, a far giungere in zona una

dozzina di autoambulanze donate da realtà italiane di soccorso; in tempi più recenti, sempre per l'Ucraina, abbiamo provveduto a reperire una cucina da campo che ci era stata richiesta da un Vescovo delle regioni del Donbass per rispondere alle esigenze della popolazione di quelle zone martoriate. Abbiamo anche avviato da tempo con successo una raccolta fondi a favore della popolazione ucraina: fondi che, una volta terminato lo stato di guerra, ci consentiranno, come nostra tradizione, di realizzare in loco strutture utili alla gente. Per quanto riguarda un'altra zona oggi estremamente delicata, quella del Libano, abbiamo in essere una collaborazione con gli alpini in armi della brigata Tridentina, da poco chiamati ad operare sulla linea di demarcazione che separa sul confine israeliano e milizie di Hezbollah. Il nostro sostegno economico consentirà alla Brigata, dove possibile, di effettuare interventi a favore della popolazione. Ormai in fase di realizzazione, infine, sono la progettazione e la costruzione in Africa di una chiesa e di un oratorio nella città di Pemba (Mozambico), dove gran parte della popolazione si è rifugiata per sottrarsi alle violenze delle milizie integraliste jihadiste, che hanno colpito decine di villaggi. L'intervento viene portato avanti in diretta collaborazione con la Congregazione dei Padri Cavanis".



CARICHE SEZIONALI

| PRESIDENTE FRANCO GIACOMIN | |
|--|--|
| VICARIO SEZIONALE | Cons. Mirco MARSURA |
| VICE PRESIDENTE SEZIONALE | Cons. Egidio BURAN |
| TESORIERE | Cons. Valerio PELIZZO |
| RESPONSABILE ORGANIZZATIVO | Cons. Gianfranco SARTOR |
| DIRETTORE PERIODICO SEZIONALE "FAMEJAALPINA" | Sara ZANOTTO |
| RESPONSABILE COMMISSIONE ATTIVITÀ SPORTIVE | Cons. Daniele BONORA |
| REFERENTE BOSCO PENNE MOZZE | Cons. Marco PIZZOLLA |
| COORDINATORE REGIONALE SEZIONALE | Giuseppe ROSAN |
| PRESIDENTE COMMISSIONE REGOLAMENTO | Cons. Enrico ZAMAI |
| RESPONSABILE CENTRO STUDI | Cons. Luca MIGLIORANZA |
| LIBRO VERDE | Andrea SCANDIUZZI |
| RAPPRESENTANTI COMITATO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" | Cons. Andrea BORSATO Cons. Diego PELOSO |
| PRESIDENTE COMITATO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" | Leonardo Migotto |
| CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE "FOTOGRAFARE L'ADUNATA" | Cons. Enrico PRIAMO |
| PORTELLO SILE | Cons. Enrico PRIAMO |
| CORI SEZIONALI E FANFARE | Cons. Francesco NARDI Cons. Marco BARBOSA |
| SCUOLE | Cons. Enzo DAL SIE Andrea SCANDIUZZI |
| MONUMENTI E SACRARI | Cons. Angelo ANDREATTA Ivano PERIN |
| SACRARIO DI FAGARÈ | Danillo RIZZETTO |
| COORDINATORE NUCLEO PROTEZIONE CIVILE | Renzo DALLA FRANCESCA |
| VICARIO | Oscar DURANTE |
| VICE | Giuseppe CORTESE |
| SEGRETARIO | Pietro CAPORELLO |
| ADDETTO STAMPA SEZIONALE | Cons. Diego PELOSO |
| BANCO ALIMENTARE | Cons. Roberto DAMETTO Flavio SPADOTTO |
| PRESIDENTE COLLEGIO REVISORI DEI CONTI | Paolo INNOCENTE |
| PRESIDENTE GIUNTA DI SCRUTINIO | Marco SIMEON |
| MANUTENZIONE SEDE SEZIONALE | Silvio Nino FORNER |
| SEGRETARI SEZIONALI | Renzo TOFFOLI Massimiliano DUGO |

CONSIGLIERI E CAPOGRUPPO

| RAGGRUPPAMENTO 1 PRIAMO ENRICO | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 97 Treviso - MO Salsa - Reginato | DeBiasio Maurizio |
| 96 Padre C. Marangon iTreviso | Gasparotto Franco |
| 14 Carbonera | Zanini Giancarlo |
| RAGGRUPPAMENTO 2 DAL SIE ENZO | |
| 5 Badoere | De Marchi Amedeo |
| 17 Castagnole | Loschi Maurizio |
| 94 Istrana | Gregori Tiziano |
| 51 Paese | Boldrin Pierantonio |
| 56 Ponzano | Donzelli Dario |
| RAGGRUPPAMENTO 3 MIGLIORANZA LUCA | |
| 86 Campocroce | Callegaro Renzo |
| 38 Mogliano | Celebrin Ottorino |
| 58 Preganziol | Aiolo Valter |
| 59 Quinto | Soligo Severino |
| 80 Zero Branco | Barbazza Adriano |
| RAGGRUPPAMENTO 4 BOTTEGA SILVANO | |
| 15 Casale | Bonan Tarcisio |
| 62 Roncade | Fiorotto Dino |
| 92 Biancade | Bresolin Alberto |
| 22 Cendon di Silea | Mazzon Moreno |
| 90 Silea - Lanzago | Rubinato Giovanni |
| RAGGRUPPAMENTO 5 PIZZOLLA MARCO | |
| 9 Breda di Piave | Rottin Moreno |
| 29 Fagarè della Battaglia | Candeago Walter |
| 39 Monastier | Milan Matteo |
| 53 Pero | Bonazza Stanislaò |
| 66 S. Biagio di Callalta | Rizzetto Danillo |
| 84 Zenson di Piave | Agnoletto Esterino |
| RAGGRUPPAMENTO 6 NARDI FRANCESCO | |
| 3 Arcade | Migotto Rolando |
| 75 Spresiano - Lovadina | Manfrenuzzi Enzo |
| 78 Villorba | Trevisan Remo |
| 89 Visnadello | Casarin Paolo |
| RAGGRUPPAMENTO 7 FELETTO STEFANO | |
| 37 Maserada | Fava Gianni |
| 24 Cimadolmo | Cadamuro Mauro |
| 49 Ormelle | Ros Piergiorgio |
| 63 Roncadelle | Bariviera Giuseppe |
| 68 S. Polo di Piave | Colmagro Antonio |
| 76 Tempio | Zanette Pietro |
| RAGGRUPPAMENTO 8 BURAN EGIDIO | |
| 23 Chiarano - Fossalta | Drigo Luciano |
| 10 Busco - Levada | Boer Claudio |
| 13 Campo di Pietra | Bordignon Mario |
| 44 Negrizia | Salvador Tiziano |
| 55 Ponte di Piave | Cenedese Giorgio |
| 65 Salgareda | Baesse Raffaele |
| RAGGRUPPAMENTO 9 PELIZZO VALERIO | |
| 34 Gorgo al Monticano | Benedetti Giannantonio |
| 42 Motta di Livenza | Beltrame Roberto |
| 32 Fontanelle | Ronchi Pierantonio |
| 35 Mansuè | De Luca Guglielmo |
| 46 Oderzo | Maitan Stefano |
| 54 Piavon | CittolinAntonio |
| RAGGRUPPAMENTO 10 PELOSO DIEGO | |
| 83 Barcon | Piva Ivano |
| 85 Cavasagra | Fraresso Adriano |
| 87 Vedelago | Stocco Ivano |
| 19 Castelfranco Veneto | Rizzardo Paolo |
| 60 Resana | Baldassa Paolo |
| RAGGRUPPAMENTO 11 SARTOR GIANFRANCO | |
| 74 Signoressa | Comin Sergio |
| 43 Musano | Crema Aldo |
| 77 Trevignano | Cavallin Lidio |
| 30 Falze'di Trevignano | Pontello Paolino |
| RAGGRUPPAMENTO 12 MARSURA MIRCO | |
| 79 Volpago del Montello | Zanatta Stefano |
| 93 Venegazzù | De Faveri Aleandro |
| 71 S. Maria della Vittoria | Fioretti Tarcisio |
| 73 Selva del Montello | Baratto Giuseppe |
| RAGGRUPPAMENTO 13 ZANAI ENRICO | |
| 45 Nervesa della Battaglia | Furlanetto Sergio |
| 70 S. Croce del Montello | Bortolini Giovanni |
| 8 Bidasio | Soldera Lorenzo |
| 6 Bavaria | Callegari Stefano |
| RAGGRUPPAMENTO 14 BORSATO ANDREA | |
| 28 Cusignana | Missiato Raffaele |
| 33 Giavera del Montello | Zanatta Stefano |
| 82 Santandrà | Zanatta Paolo |
| 12 Camalò | Zanatta Samuele |
| 72 SS. Angeli | Zampieri Mauro |
| RAGGRUPPAMENTO 15 SCATTOLIN DARIO | |
| 41 Montebelluna | Poloni Davide |
| 7 Biadene | Simonetto Danilo |
| RAGGRUPPAMENTO 16 BONORA DANIELE | |
| 11 Caerano S. Marco | Tedesco Claudio |
| 26 Coste - Crespignaga - M.d.S. | Zanusso Luigi |
| 36 Maser | Pellizzon Daniele |
| RAGGRUPPAMENTO 17 BARBOSA MARCO | |
| 27 Crocetta del Montello | Gallina Narciso |
| 88 Ciano del Montello | Bernardi Giovanni |
| 91 Nogarè | Quer Ado |
| 25 Cornuda | Brustolin Renato |
| RAGGRUPPAMENTO 18 DAMETTO ROBERTO | |
| 48 Onigo | Ciet Alessandro |
| 52 Pederobba | Marchese Marcello |
| RAGGRUPPAMENTO 19 ANDREATTA ANGELO | |
| 20 Castelli di Monfumo | Pandolfo Savino |
| 40 Monfumo | Rech Giuliano |
| 18 Castelcucco | Surian Fabio |
| 31 Fietta del Grappa | Puppetti Marco |
| 50 Paderno del Grappa | Guadagnin Giovanni |
| RAGGRUPPAMENTO 20 PANAZZOL DOMENICO | |
| 2 Altivole | Zuccolotto Roberto |
| 4 Asolo | Cirone Massimo |
| 16 Caselle di Altivole | Perin Andrea |
| 69 S. Vito di Altivole | Dalese Riccardo |
| 61 Riese Pio X | Contarin Bernardino |

CENA PRO FAMEJA ALPINA

Anche quest'anno, nel corso della 50^a edizione della "Festa di Primavera", organizzata dal Gruppo Alpini di Falzè

di Trevisano presso le strutture polivalenti del Parco M.R. Stern e Parrocchiali, si è tenuta come ormai di consuetudine, la cena pro "Fameja Alpina". La serata, anche quest'anno è stata allietata dalla musica della Banda di Maser e ci ha permesso di devolvere un po' di "ossigeno" al nostro giornale Sezionale e tenere vivo il nostro spirito Alpino. L'evento ci è stato facilitato anche dalla generosità degli Amici del Parco M.R. Stern, con i quali c'è sempre una reciproca e costante collaborazione, che ci porta a cercare le cose che uniscono e a trasformare le difficoltà in belle imprese da compiere per il bene di tutti.

Le manifestazioni celebrative per il 70° anniversario di costituzione del nostro Gruppo Alpini si terranno nei giorni 13/20/21/22 settembre 2024, in concomitanza con il Raduno Sezionale che quest'anno si terrà proprio a Falzè di Trevisano.

Si comincerà venerdì 13 settembre al Teatro Comunale. In occasione del 20° anniversario di costituzione del "Gruppo montagna Mario Bellè", associazione di cui anche noi Alpini siamo soci fondatori, ci sarà la presentazione di un libro e la proiezione di un filmato sul ventennale del gruppo montagna, con la partecipazione del coro Val Canzoi di Castelfranco.

Venerdì 20 settembre

Alle ore 09:00, il programma prevede l'inaugurazione della Cittadella della Protezione civile

Con la Cena pro Fameja Alpina il Gruppo di Falzè di Trevisano si prepara ad ospitare la Sezionale 2024

ANA della Sez. di Treviso, con esposizione delle specialità, dimostrazioni, esercitazioni e con l'Alzabandiera e visite guidate, alle quali parteciperanno le scolaresche dell'Istituto comprensivo di Trevisano. A seguire, l'inaugurazione della mostra fotografica del nostro Gruppo Alpini, allestita presso la struttura polivalente parrocchiale.

Sabato 21 settembre.

Alle ore 11:30 presso la sede della Protezione Civile a Signoressa, nel 10° anniversario dell'inaugurazione, ci sarà l'Alzabandiera, la deposizione di un omaggio floreale e la commemorazione dell'Alpino Massimo Sartori la cui sede è intitolata, nel 20° della sua scomparsa. Alle ore 20:30 al Teatro Comunale, concerto spettacolo del Gruppo Vocale Ottetto ANA Treviso, e a seguire

il Silenzio fuori ordinanza dal balcone del municipio.

Domenica 22 settembre.

Le manifestazioni del Gruppo

Alpini di Falzè di Trevisano, culmineranno domenica 22 settembre con il Raduno Sezionale e la sfilata lungo le vie del paese. Ritrovo alle ore 09:00 presso gli impianti sportivi comunali "Antonio Feltrin" in via Monte Tomba. Alle ore 09:30 Sfilata fino al Monumento ai Caduti, Alzabandiera e Onori ai Caduti. Alle ore 10:20 Sfilata al Parco M.R. Stern per la S. Messa e le allocuzioni. A seguire momento conviviale per tutti i partecipanti presso la struttura polivalente parrocchiale.

Confidando in una numerosa partecipazione degli Alpini della Sezione a questi eventi, a nome del Gruppo Alpini di Falzè di Trevisano vi porgo i nostri migliori saluti ed un arrivederci a settembre.

Il Capogruppo Paolino Pontello



AVVENTURA!

"ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"



Dopo 4 anni di assenza forzata dovuta alla pandemia "COVID" la Sezione di Treviso ha aderito al progetto del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale progettando e organizzando il Camposcuola "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE" per l'anno 2024.

Tra gli obiettivi dei campi scuola, la diffusione della cultura del rispetto del territorio, la tutela del patrimonio boschivo e naturalistico, la sensibilizzazione dei più giovani rispetto alle misure di autoprotezione, ma anche l'accrescimento della consapevolezza nei ragazzi (e nelle comunità) circa il valore civico di una cittadinanza attiva e della conoscenza delle attività della protezione civile come strumenti utili alla sicurezza del cittadino. Le attività pratiche che si sono succedute nell'arco della settimana hanno tenuto attivi i ragazzi. Dalle nozioni di cartografia e comunicazioni radio, alle prove pratiche con le motopompe al ruscello nella simulazione di un'emergenza idraulica. L'incontro con i Vigili del Fuoco ha acceso

una scintilla di consapevolezza sull'importanza della prevenzione degli incendi. Maneggiare le attrezzature antincendio ha reso concreto un concetto che per i ragazzi prima era solo teorico, facendo capire quanto sia importante il ruolo di ciascuno nella protezione dell'ambiente.

La simulazione di soccorso durante una calamità naturale, con tanto di cani da ricerca, ha consentito ai ragazzi di capire l'importanza della preparazione in situazioni d'emergenza. Vedere i nostri giovani muoversi con prontezza durante la simulazione è stato emozionante e ha mostrato quanto rapidamente possano apprendere quando sono motivati. Durante la settimana è stata dedicata una giornata alla visita delle trincee sul Monte Pallon e la visita al Museo Gypsotheca Antonio Canova. È stato bello vedere come queste esperienze abbiano stimolato i giovani partecipanti. Tra una attività e l'altra, c'è stato spazio per il puro divertimento: giochi, risate e nuove amicizie hanno reso il campo un'esperienza unica.

I momenti di svago hanno contribuito a cementare legami e a creare un'atmosfera positiva.

Avventura, divertimento e crescita: ecco cosa è stato il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile". I nostri ragazzi anche quest'anno hanno vissuto un'esperienza che ha consentito loro di imparare e di divertirsi in modo unico. Siamo certi che questa settimana abbia lasciato un segno profondo nei nostri giovani. Hanno imparato l'importanza del volontariato, della preparazione alle emergenze e del rispetto per l'ambiente. E soprattutto, hanno scoperto qualcosa su se stessi: la capacità di affrontare sfide, di lavorare in squadra e di fare la differenza nella propria comunità.

Un grande grazie va a tutti i volontari, agli istruttori che hanno reso possibile questa fantastica esperienza. Ma il ringraziamento più grande va ai nostri ragazzi: il loro entusiasmo, la loro curiosità e il loro impegno hanno reso questo campo un'avventura indimenticabile!

Renzo Dalla Francesca

22 GIUGNO: GIORNATA FORMATIVA PER I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO I COMUNI DELLA MARCA TREVIGIANA.



Il giorno 22 giugno scorso, l'Unità di Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Treviso ha condotto una serie di attività formative per i giovani operatori che svolgono il Servizio Civile presso i Comuni della Marca Trevigiana.

L'attività in parola rientra in un più ampio programma di formazione, stilato dall'Associazione Comuni della Marca Trevigiana a preparazione dei suddetti operatori che hanno iniziato il loro lavoro che li porterà nell'arco di un anno ad un'esperienza professionale presso un Comune della Marca.

L'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana si è affidata anche quest'anno alla nostra Unità di Protezione Civile, la quale ha provveduto a disegnare un programma condensato in otto ore di formazione, teoriche e pratiche, con lo scopo di fornire elementi di protezione

civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni nell'ambito di un inquadramento storico-normativo con conoscenza di base delle norme di riferimento e delle caratteristiche organizzative; definire occasioni comuni di riflessione e di apprendimento in merito alle competenze tecniche ed operative su attività operativa in emergenza; nonché acquisire nozioni di base sull'analisi dei rischi e relativa organizzazione dei Piani Comunali e Provinciali di Protezione Civile.

L'organizzazione messa in campo dalla nostra Unità di PC ha richiesto la presenza di oltre 50 Volontari PC di cui 15 tra Formatori ed Istruttori dislocati in tre distinti siti addestrativi: il Magazzino PC di Camalò di Povegliano, dedicato al montaggio tende,

telecomunicazioni, segreteria e sanità; il Campo di Addestramento PC sempre a Povegliano per attività con la Squadra Cino-fili e Ricerca Persone Scomparse; ed una area addestrativa esterna, nel comune di Volpago del Montello, sulla sponda del Canale di Ponente, dove si è svolta l'attività idrogeologica con l'utilizzo delle nostre motopompe.

I 127 Operatori del Servizio Civile, tra i 18 ed i 27 anni, hanno partecipato a tutte le "lezioni" teoriche in programma e le attività pratiche con guanti e caschi di protezione, toccando con mano palerie, teli tenda, radio, ed altro.

La Giornata Formativa ha previsto anche un "rancio" alpino, preparato all'interno del Magazzino PC dai nostri Volontari PC, che ha rifocillato il corpo e rinvigorito lo spirito dei nostri Giovani Operatori i quali, seduti ai tavoli e panche sistemati in mezzo a mezzi e materiali di PC, hanno vissuto un tipico momento di pausa in uno scenario di "emergenza".

Giornata sicuramente positiva confermata dal feedback degli stessi operatori entusiasti delle 8 ore un po' frenetiche ma ricche di interesse. Un piccolo bagaglio di cultura della PC che, si spera, possa aver seminato un qualcosa che crescerà nel futuro di questi Giovani Operatori.



57° ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO DI CIMA VALLONA

Con un'ottima partecipazione di civili e militari, domenica 30 giugno, supportata da un tempo discreto, si è tenuta alla Cappella Tamai di Sega Digon, a Comelico Superiore in provincia di Belluno, la celebrazione del 57° anniversario dell'attentato di Cima Vallona. Nell'occasione avevano trovato la morte il Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, il Sottotenente dell'Esercito Mario Di Lecce, il Sergente Olivo Dordi e l'Alpino Armando Piva. Unico superstite il Sergente Maggiore Marcello Fagnani, ieri presente alla cerimonia. Numerose le rappresentanze d'Arma, da Alpini a Carabinieri, da Paracadutisti a Incursori e Finanziari. Hanno partecipato alla cerimonia anche un Picchetto del 7° Alpini e uno dei Carabinieri. Molte autorità hanno assistito alla cerimonia: il Generale di Brigata Franco Del Favero, comandante della Brigata Alpina Julia, Il Vice Presidente Vicario dell'ANA Nazionale Carlo Balestra, l'Alpino e Senatore Luca De Carlo, il Vice Presidente della Provincia di Bolzano Marco Galateo, che ha partecipato per la prima volta alla cerimonia dalla data dell'attentato. Molto apprezzate le loro allocuzioni dove la parola pace è stata condivisa da tutti. Come ogni anno ha partecipato anche Gabriella, sorella dell'Alpino Piva. I Paracadutisti e gli Incursori hanno presenziato con il loro Labaro Nazionale. Presenti alla commemorazione anche molte bandiere e Vessilli di varie Associazioni d'Arma fra cui otto Vessilli di Sezioni dell'ANA: Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano, Belluno, Cadore, Feltre e "Monte Grappa" Bassano e una quindicina di Gagliardetti di Gruppi Alpini.



Dopo 62 anni si sono ritrovati presso un comune amico, Ermanno Michielon classe 1940 e Gino Gaffo. Insieme hanno fatto il CAR alla caserma Montegrappa di Bassano del Grappa e assieme hanno proseguito alla caserma Del Din di Tolmezzo Compagnia Comando 8° Reggimento Alpini. Ermanno suonava con la fanfara Julia, Gino era giardiniere.



IL GRUPPO DI RONCADE HA INAUGURATO LA NUOVA SEDE



È passato ormai qualche anno da quando gli alpini del Gruppo di Roncade hanno iniziato a frequentare la nuova sede di via Perinotto ma il Gruppo, prima di procedere con l'inaugurazione, ha voluto che tutto fosse ultimato alla perfezione, per accogliere al meglio tutti gli Alpini della Sezione di Treviso e di quelle vicine.

L'inizio dei lavori della sede, a partire dal 2019, ha vissuto momenti complicati. Una "manovra alpina" azzardata, in un periodo storico in cui l'associazionismo, anche alpino, vive di fusioni o tristi chiusure, in balia del terribile Covid che ha dato il colpo di grazia allo spirito di aggregazione di molti gruppi. Con l'aiuto di molti amici Alpini e non, però, sia economicamente che

materialmente l'obiettivo è stato raggiunto nel migliore dei modi! Per festeggiare adeguatamente questo traguardo il Gruppo di Roncade ha perciò ideato una tre giorni di eventi pensati per coinvolgere non solo Alpini, ma anche la cittadinanza roncadesa, per creare unione e testimonianza dell'alpinità.

Tutto ha avuto inizio il 29 Aprile, presso la Chiesa antica di San Cipriano di Roncade. Dopo un lungo lavoro di ricerca, studio e approfondimento sulla storia del Gruppo di Roncade, da parte dello storico Ivano Sartor con l'ausilio di alcuni membri del Gruppo, è stato presentato il libro "GRUPPO ALPINI RONCADE, la storia e il presente con lo sguardo al futuro". Il volume, edito Piazza

editore, ripercorre la storia costitutiva del gruppo e delle personalità più influenti, rendicontando gli interventi di solidarietà negli anni, le varie attività svolte per il sociale, la scuola, lo sport e tutto ciò che ha permesso al Gruppo di divenire caposaldo solidale della comunità roncadesa.

È stata una serata di grande soddisfazione, sia per la numerosa presenza di pubblico che per la graditissima partecipazione di familiari e parenti degli alpini citati nel libro a ricordo perenne del loro operato a favore del Gruppo. La presenza del Coro ANA Cime d'Auta ha fatto da perfetto contorno alla serata con alcuni brani alpini eseguiti in maniera magistrale.

Sabato 4 Maggio, nel Palazzetto



dello Sport di Roncade, è stato presentato uno spettacolo del gruppo corale e rievocativo "LE VOCI DAL FRONTE". L'esibizione corale narrativa, ha raccontato i 150 anni di storia degli Alpini sorprendendo il pubblico e coinvolgendolo, attraverso la tipicità e l'originalità della rappresentazione, ambientata nei diversi periodi bellici che hanno coinvolto il Corpo Alpino, il tutto impreziosito da scenografie e divise d'epoca.

Per concludere al meglio, domenica 5 Maggio in una splendida giornata di sole, si è svolta la sfilata nel centro della città di Roncade diretta in modo puntuale da un nutrito gruppo di cerimonieri della sezione di Treviso capitanati da Gianfranco Sartor. Il corteo accompagnato dalla

Fanfara di Conegliano e dalla voce inimitabile delle adunate nazionali dell'amico Nicola Sergio Stefani, ha percorso le vie del centro con tappa presso il monumento ai Caduti per l'Alzabandiera, gli onori ai Caduti e successivamente si è diretto presso la Chiesa di Roncade per una messa in ricordo degli Alpini andati avanti. L'intero corteo, circondato dai cittadini, si è poi diretto presso la nuova sede per la cerimonia inaugurale.

Per interessamento del nostro alpino e Consigliere Nazionale Daniele Bassetto, all'evento inaugurale era presente il Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha rivolto parole di elogio al gruppo e alla caparbia tenacia degli alpini nelle loro azioni, esempio per il paese. Non di meno

hanno partecipato ai festeggiamenti il Vice comandante delle Truppe Alpine Generale C.A. Antonello Vespaziani e il Colonnello Alpino Sergio Conte.

Il corteo e l'inaugurazione sono stati presentati anche dal Presidente Sezionale Franco Giacomini con il Vessillo della Sezione di Treviso e molti consiglieri, da rappresentati delle sezioni di Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Conegliano e Monte Grappa con relativi Vessilli, e da membri di oltre 70 Gruppi tra cui alcuni provenienti dalla Sezione di Belluno, Monte Grappa, Carnia, Pordenone, Verona e Val d'Aosta.

Significative le parole del Sindaco Pieranna Zottarelli, presente con la Giunta Comunale: il Sindaco ha rimarcato

più volte l'impegno del Gruppo nei confronti della comunità evidenziando l'ottimo rapporto instaurato in tutti questi anni con gli amministratori e con il comitato scolastico, dopotutto la nuova sede fa da "vicino di casa" alle attigue scuole primaria e secondaria.

Il capogruppo Dino Fiorotto nel suo commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto il Gruppo nella costruzione della sede, ai suoi alpini e a tutti i presenti intervenuti alla cerimonia, ha suscitato una grande emozione trasmessa a tutti, alpini, amici e cittadini.

L'intero Gruppo Alpini di Roncade, soddisfatto per la grande affluenza alla cerimonia di inaugurazione si è adoperato per gestire e preparare l'accoglienza dei numerosi intervenuti, seguita da un ricco buffet all'interno del giardino della nuova sede e dando la possibilità a tutti di visionare la casa alpina nel giorno della sua presentazione alla cittadinanza.

*Claudio Stefanini
Segretario Gruppo
Roncade*



MOLINETTO DELLA SEGA, NON DIMENTICHIAMOLI!



Domenica 23 giugno 2024. Una trentina di Gagliardetti, al cospetto di Autorità del luogo, del Presidente Sezionale Franco Giacomini, del Presidente Vicario Mirco Marsura, dei Consiglieri Sezionali e di un nutrito numero di Alpini, sotto l'egida del Coordinamento Giovani Alpini della Sezione di Treviso, sono convenuti al Molinetto della Sega (Tv) per la

commemorazione della Battaglia del Solstizio che ha visto la prima operazione dei Ragazzi del '99. Vediamo di scoprire chi erano questi diciottenni che in gran parte hanno dato la vita per il nostro Paese.

16/17 novembre 1917, il battesimo del fuoco dei "Ragazzi del '99". Furono chiamati come ultimo baluardo per contrastare l'avanzata austroungarica denominata "Offensiva della fame", che era divisa in tre parti: 1) l'operazione Lawine, (valanga), un attacco sul Tonale e sulla Val Camonica per puntare direttamente su Milano. 2) l'operazione Radetzky ovvero la conquista dell'altopiano dei Sette Comuni e del Monte Grappa e l'avanzata in

pianura fino alle linee del Bacchiglione. 3) l'operazione Albrecht, il rafforzamento delle linee del Piave e la conquista di Treviso nel giro di un giorno. Era convinzione degli Stati Maggiori austriaci di offendere il Regio Esercito, approfittando del momento di difficoltà, (dopo Caporetto), avanzando e oltrepassando il Piave.

Il Molinetto della Sega divenne così bersaglio dell'artiglieria Boema che, il 16 novembre 1917, nonostante la piena eccezionale di quei giorni, riuscì ad attraversare il Fiume raggiungendo i paesi di Saletto e San Bartolomeo. La stessa cosa avvenne a Fagarè. Il nostro Esercito però non era più quello di Caporetto, con il cambio dello

Stato Maggiore, aveva ricaricato la propria autostima e fiducia.

Al Molinetto gli scontri furono durissimi e quando ormai tutto sembrava perduto i nostri bersaglieri riuscirono a riprendere la postazione e ricacciare il nemico sulla sponda sinistra del Piave. I Ragazzi del '99 ebbero in queste operazioni il loro battesimo del fuoco e si comportarono valorosamente, ricevendo dal Capo di Stato Maggiore Armando Diaz un solenne encomio.

L'esercito Austroungarico rimase sorpreso da questo manipolo di diciottenni che, senza esperienza e preparazione, contribuì a consolidare una posizione che, assieme alle teste di ponte di Fagarè e di Zenson, avrebbe permesso loro di aprirsi la strada per Treviso e Venezia. È un fatto di per sé molto circoscritto questo del Molinetto, ma assieme agli altri di Fagarè e Zenson, ha contribuito a risollevarlo il morale delle nostre truppe e ad infiacchire quelle nemiche. Il Generale Capo di Stato Maggiore Armando Diaz disse di loro: "li ho visti i Ragazzi del '99. Andavano in prima linea cantando. Li ho visti tornare in esigua schiera. Cantavano ancora". Gabriele D'Annunzio descriverà il tremendo passaggio di una intera generazione di adolescenti dalla famiglia alla trincea. "La madre vi ravvivava i capelli, accendeva la lampada dei vostri studi,



rimboccava il lenzuolo dei vostri riposi. Eravate ieri fanciulli e ci apparite oggi così grandi!"

L'esempio che ancora si può vedere, visitando l'Ossario di Fagarè (oggi della Battaglia), è la scritta apposta in quelle tragiche ore sul muro di una casa, struggente risposta alla sicurezza Austroungarica che non aveva fatto i conti con la determinazione del popolo italiano e a chi scrive piace pensare che questa scritta sia stata apposta da un diciottenne con il nome "Ragazzo" ed il cognome "Del '99": TUTTI EROI! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI!"

Questi magnifici Ragazzi provenivano da Roma, Milano, Messina, Ariano Irpino di Avellino, Riva di Trento, Firenze, Cagliari, Pesaro, Longobucco di Cosenza, Novara e Lucca. Medaglie d'oro che hanno contribuito a rendere l'Italia libera e unita, dal Brennero a Lampedusa. L'ultimo "Ragazzo del '99" è scomparso a 107 anni nel 2007. Giovanni Antonio Carta, Caporal Maggiore



di fanteria della Brigata Sassari e Cavaliere di Vittorio Veneto, ma c'è chi dice che non fosse l'ultimo, come si conviene ad una leggenda.

Invito tutti i Gruppi della Sezione a collaborare, nel limite delle proprie possibilità, affinché questa leggenda non rimanga solo tale, ma continui a vivere in onore di questi nostri Nonni, Figli, Fratelli.

Enzo Dal Sie



DALLE ALPI A QUOTA ZERO

Dal 14 al 16 giugno 2024 Bibione diventa la casa degli Alpini per il Raduno Triveneto "Dalle Alpi a quota zero", organizzato dalla sezione A.N.A. di Venezia su proposta del Gruppo Alpini San Michele al Tagliamento. Tre giorni di festeggiamenti in tutto il territorio Bibionese con diversi appuntamenti tra mostre e incontri, che ha preso il via con la staffetta partita dal Passo della Mauria alle sorgenti del Piave. Alle 17.30 di sabato sono arrivati i corridori in Piazzale Zenith accolti da applausi dai numerosi presenti, hanno portato ramoscelli di ulivo per chiedere la pace nelle terre dove si sta ancora combattendo, in particolar modo in Ucraina e in Medio Oriente. Alla 18.00, sempre in Piazzale Zenith, alzabandiera con la presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Gioioso il clima vissuto a Bibione durante tutto il weekend, tra musica, cori improvvisati in molte "locations"

della città, protrattasi fino all'alba senza incidenti ed intemperanze.

Domenica 16 alle ore 10.15, sempre in piazzale Zenith, onori ai gonfaloni e alle autorità. Alle ore 10 si incomincia la grande sfilata lungo Corso del sole, via delle Costellazioni, via Aurora, piazza Fontana dove è stato allestito il palco delle autorità. Presenti in tribuna il nostro presidente Favero, il governatore della Regione Zaia e numerose Autorità civili e militari. Sono state circa 30.000, secondo gli organizzatori, le persone arrivate da tutto il Nord-Est a Bibione per assaporare un'altra grande giornata di alpinità.

Gli Alpini Trevigiani hanno risposto in tantissimi accompagnati durante la bella sfilata dal Corpo Bandistico Parrocchiale di Maser, dalla Banda Cittadina di Motta di Livenza, e dalla Banda Musicale di Pederobba con in testa il Vessillo della Sezione, il CDA Sezionale, il Capitano De Bortoli Massimo comandante

della 69a compagnia del Battaglione Tolmezzo ed i Gagliardetti dei Gruppi.

Diamo un po' di numeri della nostra Sezione:

- **Partecipanti alla sfilata**
1211 alpini + la nostra Protezione Civile
- **12 amici degli alpini**
- **33 Sindaci**
- **22 Coristi**
- **124 componenti delle tre bande**
- **89 gagliardetti**

Soddisfazione impagabile per il Presidente Franco Giacomini. Lo striscione arriverà a Conegliano, sede del prossimo raduno Triveneto nel 2025, ha chiuso la sfilata. La grande partecipazione di penne nere e di pubblico: gli applausi, i saluti e lo sventolio dei tricolori, ci hanno riempito il cuore di letizia e di orgoglio e ci hanno fatto dimenticare che Bibione non è l'ambiente naturale degli alpini, qui non sono di casa, hanno le loro radici e la loro storia non al mare.

Antonio Cittolin



LA NAJA DEL GRAPPA

IL GRUPPO DI CRESpano FESTEGGIA IL SUO PRIMO SECOLO!



Domenica 30 Giugno a Pieve del Grappa si è tenuta la celebrazione del Centenario (+1) del Gruppo Alpini di Crespano. La Naja del Grappa, come testimoniato dai documenti recuperati dagli archivi, fu il primo nome del gruppo Alpini. Fondato nel 1923 da coloro che fecero servizio, durante il primo conflitto mondiale, sulle pendici del Grappa. Non una "semplice" sfilata per le vie cittadine, bensì, una giornata dedicata all'intitolazione dei giardini pubblici al 7° Reggimento Alpini di Belluno. Un'unione figlia dell'essere "facce della stessa medaglia", Alpini in congedo ed Alpini in armi, uomini di montagna e della Jeep col pelo (i nostri cari muli), oggi impegnati in servizi in territorio nazionale (per il 7° Reggimento Alpini si è appena concluso il semestre dell'operazione Strade Sicure) e in operazioni di "peace keeping" in territori esteri. Un legame ed una intitolazione che funge da ideale ponte tra coloro che difesero i nostri confini sul Monte Grappa e ci aiutarono a costruire l'identità che, a noi è tanto cara, e i nostri Alpini in armi.



"Ringrazio tutto il gruppo Alpini di Crespano per l'impegno e la dedizione di ogni socio affinché questa giornata potesse svolgersi con così tanto successo. Ironicamente qualcuno ci ha detto che rischiamo di diventare delle marmotte chiuse nelle nostre baite... beh, non è così. Ed è con questa intitolazione che vogliamo trasmettere ciò che c'è dentro ai nostri zaini alla parte più giovane della cittadinanza. Il legame col 7° reggimento Alpini di Belluno è forte! Molti alpini del nostro gruppo svolsero la leva nelle loro fila ed, oggi, ne portano orgogliosamente il fregio sul cappello" ha dichiarato Fabrizio Tonella, capogruppo degli Alpini di Crespano del Grappa. Presenti alla commemorazione anche il Comandante del 7° Reggimento Alpini di Belluno Colonnello Andrea Francesco Schifeo, il Sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin, la neo eletta europarlamentare Elena Donazzan, la Fanfara della Brigata Alpina Julia e un picchetto d'Onore del 7° Rgt Alpini.

Francesco Nardi

CARBONERA, ALPINI IN FESTA PER IL SESSANTESIMO DI FONDAZIONE



Sessant'anni di vita e un nuovo gagliardetto per celebrare la storia del Gruppo, grande festa a Carbonera per il compleanno del Gruppo Alpini della sezione di Treviso.

Le penne nere hanno sfilato per le vie del paese imbandierate, sostenute da tanti residenti e accolte dalle autorità al completo.

A rendere omaggio sono arrivati gli Alpini da quasi tutti i comuni, una grande attestazione di affetto e di stima. Il Gruppo che attualmente conta 130 soci ed è guidato dal 2014 dal capogruppo Giancarlo Zanini; in questi sei decenni è stato impegnato in svariati progetti, a partire dalla realizzazione della nuova sede, inaugurata cinque anni fa. In particolare il gruppo si è impegnato per attività legate al volontariato, al sostegno di eventi di beneficenza oltre che all'azione della Protezione civile e non da ultimo il coinvolgimento delle Scuole. Ci sono stati vari momenti particolarmente toccanti: il ritrovo in Via degli Alpini, la sfilata verso il monumento ai caduti di Piazza Fabris col corteo aperto dalle autorità presenti e, in fila, le rappresentanze di tutti i gruppi trevigiani. In piazza è stato eseguito l'alzabandiera e reso l'onore ai caduti, a seguire la Santa Messa con la benedizione del gagliardetto. Al termine, il corteo ha proseguito verso il Pala Lenzy per i discorsi delle autorità e il momento di convivialità.



GLI ALPINI VISTI DAGLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA "P. DA ZARA" DI CARBONERA

In occasione della ricorrenza del 60° anniversario della fondazione del nostro gruppo abbiamo coinvolto gli studenti delle classi terze della Scuola Media "P. Da Zara" di Carbonera per la realizzazione del manifesto rappresentativo della ricorrenza. I ragazzi si sono cimentati con matite e pennarelli, dando libero sfogo alla creatività, per rappresentare al meglio noi Alpini. Durante l'anno scolastico abbiamo fatto degli interventi di presentazione nelle classi terze raccontando agli studenti svariati aneddoti e racconti interessanti del passato per far conoscere agli studenti l'azione degli Alpini. Gli alunni hanno ascoltato con interesse ed entusiasmo le storie narrate in classe e in più di un'occasione si è scoperto che spesso i protagonisti di queste storie erano i loro stessi nonni. Hanno inoltre avuto modo di riflettere sui simboli grafici che rappresentano solitamente gli Alpini (il cappello, lo zaino, il mulo, l'aquila) e ciò è stato occasione per una più profonda riflessione sul significato che rivestono. È stato quindi scelto il bozzetto per il nostro manifesto del sessantesimo, abbiamo poi raccolto i migliori disegni in un fascicolo che è stato consegnato venerdì 12 aprile 2024 a tutti i ragazzi delle classi terze. È stata l'occasione per consegnare un contributo alla scuola per l'uscita dei ragazzi con noi alpini a Cima Grappa prevista per il 30 maggio. Ringraziamo le prof.sse Buso, Stesicoro, Falloppi e il Dirigente Scolastico, che hanno sostenuto la nostra iniziativa.

Gruppo Alpini Carbonera



Egidio Lot di Fontanafreda (PN) e Placido Scarabottolo di Montebelluna (TV), entrambi hanno fatto la naja a Ugovizza nel lontano 1961, si sono ritrovati dopo 62 anni nello scorso Natale e hanno rievocato i bei tempi trascorsi nella "Tana dei Lupi". In quell'incontro hanno anche passato in rassegna e ricordato i commilitoni che erano con loro e, attraverso L'Alpino, vogliono salutarli tutti e inviare loro i migliori auguri.



BICICLETTA DA NEVE

Ultimo mio articolo dedicato a questa “bicicletta da neve”, che rappresenta un mezzo di trasporto salutare e rapido. Lo sci appariva, da subito, molto più che un semplice mezzo di locomozione: un meraviglioso svago per lanciarsi sui pendii innevati, alla ricerca di quella sensazione magica: lo scivolamento.

Testo tratto dalla Rivista “LA VIE ILLUSTRÉE” del 22 febbraio 1907. La prima “gara internazionale di sci”.

Una grande competizione internazionale di nuovo tipo si è appena svolta in Francia, nel cuore delle Alpi, a 11 chilometri da Briançon, vicino al villaggio di Mont-Genèvre, sulla strada per l'Italia. Si trattava di una gara di sci alla quale partecipavano i



migliori corridori da entrambi i lati del confine: corridori liberi, guide di Chamonix, guardie forestali, doganieri, formavano squadre notevoli, alle quali si aggiungono due squadre di cacciatori alpini francesi e cacciatori alpini italiani. L'incontro si trasformò, per dirla senza mezzi termini, in una vera e propria dimostrazione di amicizia franco-italiana alla quale la presenza del generale Gallieni aggiunse una nota ufficiale.

Il governatore di Lione arrivò a Mont-Genèvre in slitta. Anche gli ufficiali italiani attraversavano il confine con la slitta.

La competizione, durata due giorni, fu molto brillante e ha attirò una notevole folla di spettatori. Oltre ad essere un evento sportivo di prim'ordine e una dimostrazione di simpatia tra gli abitanti cisalpini e transalpini, la festa del Monginevro rappresentò la consacrazione di un nuovo modo di muoversi per gli abitanti della montagna. Molto apprezzata da tutti anche l'iniziativa del Club Alpino di organizzare una gara. Per chi non fosse a conoscenza dell'uso che si può fare di queste lunghe tavole di legno, con le punte anteriori rialzate e che chiamiamo sci, diremo che sulla neve possiamo farne un uso che ricorda, in quanto a utilità, quella della bicicletta su strada. Con gli sci si va lontano e veloce; anche l'uso di questo strumento tende a diffondersi sempre più nell'arco alpino, dove fu importato qualche anno fa da un ufficiale di riserva recatosi in Svezia.

Lo sci non è solo uno sport di lusso, può essere praticato da tutti i residenti delle regioni solitamente coperte di neve da ottobre ad aprile. I montanari ne hanno capito l'utilità e ormai vediamo in quasi tutti i paesi alpini bambini dai dieci ai quindici anni praticare lo sci, mentre anche gli altri, i giovanissimi che li vedono fare, spalancano gli occhi, per lanciarsi sulla neve dove non passavamo, fino a due anni fa, per paura di sprofondare.

Erano così tanti i concorrenti, gli sciatori dilettanti e gli spettatori sportivi a Mont-Genèvre che la squadra della stazione di Briançon ha dovuto scaricare il giorno prima della gara un'auto piena di sci, slitte, slittini e racchette da neve che i loro proprietari chiedevano con impazienza. Dalla mattina del giorno successivo,

sul Campo di Marte, a Briançon, stazionavano una quantità di slitte di ogni forma ed età, pronte a trasportare turisti e concorrenti sulla montagna dove, dal giorno prima, e senza preoccuparsi del freddo, i nostri coraggiosi piccoli Alpini si accamparono, con i loro ufficiali, aspettando l'arrivo dei generali Gallieni e Pontavice e del senatore delle Hautes-Alpes, signor Vagnat. Tutti questi veicoli, alcuni dei quali apparivano davvero primitivi, erano stati in gran parte restaurati, secondo i requisiti della commissione. I conducenti avevano rivestito le loro slitte con paglia pulita, alcune delle quali erano imbrigliate da muli a volte testardi, ed altre da cavalli dal pelo così lungo da essere chiamati “angora”. Lo spettacolo si faceva più pittoresco man mano che la carovana risaliva la strada che porta a Mont-Genèvre.

Il grazioso borgo attendeva i suoi ospiti, addobbato con le bandiere delle varie nazioni rappresentate in gara. Ai due ingressi del paese si trovavano due archi trionfali di neve, uno sul versante francese, l'altro sul versante italiano. A est, sul versante italiano, il monumento di neve proclama “L'amore per la montagna abbassa i confini”. Sulla destra possiamo vedere una statua di ghiaccio che rappresenta il regno d'Italia. In Occidente, l'arco di trionfo è “patriottico” con il motto CAF (Federazione francese dei club alpini e montani) “Per la patria, attraverso le montagne”. Anche la piramide fatta costruire da Napoleone I° per commemorare la costruzione della strada che portava in Italia attraverso il Monte Ginevro era decorata con bandiere francesi, italiane e svizzere. Più di cinquecento slitte sono arrivate a Mont-Genèvre. Per non parlare di tutti i viaggiatori e dei numerosi soldati che dovettero decidere di venire a piedi, nel villaggio c'erano più di tremila persone, i cui alberghi erano così pieni che

molti turisti dovettero mangiare le provviste che avevano portato sulla neve. Tra la folla ci sono parigini, provenzali, pirenaici, lionsi, italiani, ma anche gente d'alta montagna venuta a sostenere i concorrenti locali

Sono arrivati tutti i concorrenti iscritti. Abbiamo notato diversi soci del Club Alpino Italiano. I nostri vicini sono molto abili nell'arte dello sci: i loro alpini sono, su questo punto, molto ben addestrati. Un ufficiale lo ha detto addirittura, in maniera molto semplice, il giorno prima della gara: “Avremo molto da imparare osservando le manovre degli italiani». Il seguente numero di truppe aveva inviato delegazioni:

11°, 12°, 13°, 14°, 22°, 28° e 30° battaglioni cacciatori alpini; 97°, 157°, 158°, 159° reggimenti di fanteria. Ciascuna delegazione era composta da almeno un ufficiale, due sottufficiali e cinque caporali o soldati. Quanto all'esercito italiano, esso aveva inviato i suoi migliori campioni, sotto la guida del maggiore Hugo Posta e del capitano Bassino, entrambi in rappresentanza del generale Frugoci, e lo spettacolo non era per niente curioso nel vedere i soldati delle due nazioni fraternizzare tra il monte italiano Chaberton e il francese Janus, le due montagne i cui forti che coronano la cresta sono opposti, su ciascun lato del confine.

La gara durata due giorni, come abbiamo già detto, è stata un pieno successo, perché c'era entusiasmo e sole. Gli eventi militari riguardano le nazioni francese e italiana, ciascuna con i propri eventi: gare di lunga distanza e gare di salto. Poi norvegesi, svizzeri e italiani manifestano saltando sui tre trampolini e attirano la folla. Alcuni concorrenti eseguono salti goffi, in particolare i francesi i cui tentativi si concludono generalmente con cadute spettacolari. Al termine

della seconda giornata, il generale de Pontavice e un gruppo di ufficiali francesi accompagnarono i soldati e gli ufficiali italiani fino alla frontiera, situata a un chilometro da Monginevro.

Al confine tra i due paesi si è verificata una scena toccante. Gli ufficiali francesi e italiani si abbracciarono. Il maggiore Hugo Posta ha detto che era troppo emozionata per parlare. Fu con effusione che strinse la mano ai francesi. Poi fece schierare i suoi uomini sulla linea di confine e tutti, con entusiasmo, gridarono: “Viva la Francia!” Per conservare un ricordo di questi addii, il generale de Pontavice aveva portato il signor Chasseau, direttore dell'agenzia fotografica internazionale. Soldati e ufficiali francesi e italiani, uniti in un gruppo fraterno, hanno posato davanti all'obiettivo. Ci siamo separati, continuando a gridare: “Viva la Francia!” Evviva l'Italia!».

Per l'occasione sono in viaggio numerosi giornalisti nazionali e internazionali, tra cui L'Illustration, Le Monde Illustré (da Parigi), La Montagne e reporter italiani.

Antonio Cittolin

La copertina dedicata ai nostri alpini. Alpini italiani nella strada di Moresz. Alpino italiano sugli sci.



L'AEROPORTO DI ARCADE



di spostare al sicuro più velivoli possibili ma, tra fretta e concitazione, molti vennero incendiati al suolo assieme agli hangar e a moltissimo materiale affinché non fosse preda del nemico incalzante.

Dal diario di Francesco Baracca:

29 ottobre 1917

“Pioggia insistente. Si riceve l'ordine di sgombero La Comina per recarsi ad Arcade. Gli uomini e il materiale, diminuito di due camion rovesciati in un fosso dopo il Tagliamento, partono alla volta di Arcade”.

A cura dell'Associazione Culturale Battaglia Del Solstizio

Il 27 agosto 1916, dalla direzione della futura Aeronautica Militare e dal Ministero della Guerra viene deciso di costituire dei Centri Formazione Squadriglie (C.F.S.) per addestrare dei reparti che raggiungessero in zona di guerra perfettamente operativi.

Bisognava far confluire in zona adatta personale, materiali, armamento di ogni squadriglia composta da una decina di piloti che continuavano ad addestrarsi per rendere efficaci gli interventi dei nostri aeroplani mai impiegati nei conflitti precedenti alla 1ª Guerra Mondiale. Prima del coordinamento dell'attività addestrativa, i piloti, con poca esperienza, venivano messi in condizione di affrontare il nemico in battaglia, magari aggregandoli ad una squadriglia decimata dalle perdite subite. La costruzione del Campo di Arcade iniziò il 26 ottobre 1916 e divenne operativo dopo poche settimane. Nel novembre dello stesso anno la 79ª

Squadriglia destinata a Istrana era già costituita mentre, nella campagna tra Arcade, Povegliano e Villorba, il nuovo campo operativo venne denominato Aeroporto di Arcade. Il suo organico era composto da 5 Ufficiali con 64 uomini di Truppa e da 13 velivoli. Il nuovo Aeroporto sarà di grande importanza durante lo sfondamento di Caporetto quando l'avanzata delle truppe Astro-Ungariche costrinsero i nostri soldati ad abbandonare in tutta fretta i campi di volo dal territorio friulano. Negli ultimi giorni di ottobre del 1917 si cercò

Baracca testimonia che all'arrivo trovò l'aeroporto nel caos, affollato di velivoli, piloti, personale e quant'altro. Nel frattempo l'esercito nemico continuò l'avanzata fino al 9 novembre quando si fermò sul Piave. Naturalmente l'aeroporto di Arcade viene a trovarsi troppo vicino al nuovo fronte, diventando ben presto obiettivo dell'artiglieria austriaca, con i suoi cannoni da 149 mm. A quel punto tutto l'aeroporto venne spostato a Istrana e a Quinto di Treviso. Da qui operò il magg. Francesco Baracca fino al giorno del suo abbattimento il 19 giugno

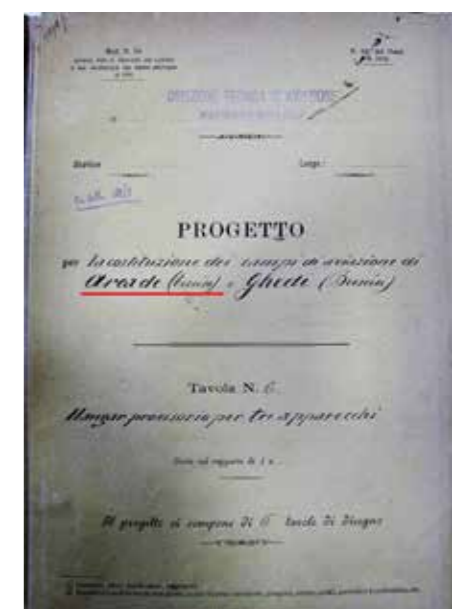


1918 sul Montello in località “Busa delle rane” a Bavaria durante la Battaglia Del Solstizio. Al termine del conflitto il campo da volo continuò ad esistere come campo di emergenza, poi, dal 1924 fu dismesso per essere restituito all'agricoltura.

Nel maggio del 2016, a cent'anni dalla sua messa in opera è stato oggetto di un'importante commemorazione con l'apposizione di una lapide descrittiva dell'Aeroporto posta sul muro della casa che fu sede del “Corpo di Guardia”. L'Associazione Battaglia Del Solstizio ha contribuito alla ricerca intercettando i plinti degli hangar, i paletti di cemento che segnavano la pista, 1 orologio, bossoli... ecc.

Oggi gli appassionati, stando sul luogo che vide cotanta storia, potranno ancora emozionarsi nell'immaginare il via vai frenetico dei soldati e dei piloti, le discussioni sulle missioni affrontate, il silenzio su quelle programmate, il barcollante decollo e l'atterraggio su quei primitivi aeroplani costruiti con legno e tela. La sola parte in acciaio era il motore e la terribile mitragliatrice.

Lino Bernardi e Giuseppe Piccolo



Il progetto originale dell'aeroporto di Arcade; una rara foto dell'Aeroporto di Arcade; il campo di volo di Arcade in piena attività

TONI E BEPI: ÀNO BISEST

- Ciao Toni, bevetu un'onbra?
 - Vuintiera! Ànca parché l'è el vintinove de Febraro.
 - E ora cossa cambia?
 - Par Bever n'altra onbra cussì el 29 febraro me toca spetar quatro ani!
 - Ah!... Ano bisest, 'e femene mate, i òmeni senza sest.
 - E par storièe de marcà, ma ghe n'è un fià de verità ànca su ste robe.
 - Me nono, par esenpio, el diséa: - Schersa coi fanti e àssa star i Santi.
 - E me nòna 'a diséa senpre che 'na benedission passa sète muri.
 - Se te varda in giro te vede che 'l mondo el par rebaltà soto-sora.
 - Ogni secondo dì el tèmpestéa. Tant ghe fa àssarte senza piova par sie mesi, come butar 'so 'na marèa de aqua in mesa ora.
 - E i òmeni? 'Co' tuti sti cambiamenti 'i diventa mati!
 - Basta che te vardi in giro: ghe n'è guere inpiantàe dapartutt.
 - Però 'e guere le è diventàe pi' moderne: 'e bombe le è inteigenti!
 - Pi' dei omeni de sicuro. Ànca parché ghe vol poc.
 - Basta che te scolti 'a television: - 'i à bombardà un ospedal pediatrico: l'è mort do tosatèi. - Ghe credetu ti? Mi fae fadiga.



- E femene invesse 'e se 'a cava meio.
 - Le è senpre stae trattàe mal, spessie dai òmeni senza sest.
 - Però, un fià aea volta 'e sta vegnendo fora e dove che 'e mete 'e man se vede 'a difarenza: le è lore che dà a vita al mondo e che tira su i òmeni e le femene del doman.
 - A chi che sa dar 'a vita, prima de rovinarla o coparla ghe pensa diese volte! El mondo camina parché ghe n'è 'e femene.
 - A proposito de caminar, Bepi, te àtu conprà 'e scarpe larghe par star in piè ànca quando che te si imbrigo?
 - No Toni, me ha conpràe 'me fia, parché la à paura che càsche e me fae mal. Le è queè che porta ànca el presidente del'America.
 - E come te catetu?
 - Un fià mèio, ma se te speri de tornar pi' soven te sbaglia.
 - A mi me bastaria caminar un fià pi' sicuro, magari far un baeo co' qualche amiga del circoeo dei ansiani...
 - Mi te 'o digo Toni: - Varda che se te pensa de vardar 'e femene te convien i ociài, pi' che no 'e scarpe!
 - Aea saeute Bepi, e grassie pal consiglio!

I. P.

4^A EDIZIONE DI P.A.F. SCUOLE, MA CHE FATICA!

Sabato 7 giugno, al Liceo Artistico 'Bruno Munari' di Vittorio Veneto si è tenuta la cerimonia di premiazione della 4^a edizione del Concorso letterario Parole attorno al Fuoco riservato alle scuole medie superiori della nostra provincia sul tema - La montagna e il suo mondo - che ha visto aggiudicarsi il primo premio lo studente della 4^a D Davide Rossi con il racconto La Penna nera. La cerimonia si è svolta alla presenza del presidente del Comitato del Concorso Leonardo Migotto, dei due vicepresidenti Franco Giacomini e Rolando Migotto, del consigliere del 6° raggruppamento Francesco Nardi, del presidente



la Giuria professor Giuliano Simionato, del dirigente dell'Istituto 'Bruno Munari' professor Mancuso e della professoressa Luisa Botteon. Il presidente della giuria, professor Giuliano Simionato, ha letto la motivazione sottolineando come «...l'elaborato si distingue sia per il contenuto quanto per lo stile...la narrazione è sapientemente articolata, ben governata da alternanza discorsiva e descrittiva, e da suggestive immagini fino alla poetica chiusa.» Come da regolamento Davide, il vincitore, si è aggiudicato metà del premio pari a euro 500 mentre l'altra metà è andata al suo Istituto il 'Bruno Munari' appunto. Archiviata la 4^a edizione è ora di voltare pagina ponendoci una profonda riflessione su questo premio che stenta a decollare. L'anno scorso, per la 3^a edizione, scrivevamo < eppur si muove...> speranzosi che questo premio, piano piano, potesse attirare maggiore consenso e camminare più spedito, invece, tutto è fermo al palo! Tutto ciò crea profonda delusione e scoramento sia nel

Comitato che nella Giuria, non tanto per sé stessi ma per il fatto che ciò conferma come la Scuola stia vivendo un periodo difficile, asfissata da troppa burocrazia ed incapace di dialogare con la Società reale che la circonda. Un dialogo che arricchirebbe tutti. Sappiamo come, per noi alpini, il confronto con le scuole sia molto importante per veicolare alle giovani generazioni i Valori che ci contraddistinguono. Abbiamo anche capito che solo l'interessamento di singoli docenti permette questo dialogo; una consapevolezza ribadita anche da questo concorso che, grazie alla sensibilità di questi pochissimi insegnanti illuminati, ha permesso a qualche studente di partecipare col proprio elaborato. E, in mancanza di questi illuminati, la nostra proposta rimane sepolta, ignorata, cancellata o confusa fra le tante altre che intasano le e-mail dei Dirigenti scolastici. Nemmeno gli Istituti 'vincitori' degli anni precedenti hanno stimolato i propri studenti a partecipare ancora facendo

morire, sul nascere, l'esperienza che li aveva visti protagonisti e beneficiari anche di un premio in denaro. Peccato! Sicuramente anche noi abbiamo le nostre responsabilità perché, forse, non siamo riusciti a veicolare la nostra proposta usando il linguaggio dei giovani per i giovani ma dovendo passare necessariamente per il collo di bottiglia delle istituzioni scolastiche torniamo al punto di partenza.

Ringraziamo comunque quei pochi studenti che si sono messi in gioco, ringraziamo i loro insegnanti, i soli che hanno intuito la bontà di questa proposta formativa incoraggiando i ragazzi a partecipare. Ringraziamo il MIUR di Treviso per la fattiva vicinanza e collaborazione, ringraziamo, infine, la Giuria composta da insegnanti di lungo corso che il mondo della scuola lo conoscono molto bene insegnandovi tutt'ora o avendovi insegnato ricoprendo anche importanti ruoli dirigenziali.

Il Comitato PAF

UN RICORDO PER STARE DA DOVE SI PARTE, GUARDANDO AL FUTURO.

Stiamo vivendo periodi cupi dove il cuore e la mente sono costretti da notizie buie. Oggi bisogna scrivere di cose belle. Nella bellezza c'è l'origine della speranza e la speranza è l'origine di nuove cose belle che creano un circolo virtuoso in cui la bellezza è l'amore e un pezzetto di mondo invece di morire si salva. E' bellezza una pagina, una cena, una rosa, una condivisione. E' bellezza la carezza di un dolce ricordo. Non è di guerra che vi voglio parlare ma dalla guerra traggo questo pensiero che scrivo per omaggiarvi di una bellezza. Mio padre Pietro era del "venti". Anni fa prima di lasciarci mi chiese un regalo: "...portami nelle zone dove, durante la seconda guerra mondiale, ho svolto il servizio militare nel reparto sussistenza perché di professione ho sempre fatto il macellaio".

Appena entrati in terra slovena ricordo il suo religioso silenzio. Tra le case, i treni e la gente ho immaginato cercasse parte della sua giovinezza. Ecco la baracca semi diroccata tra i binari dove lui spesso trovava rifugio; dove

si imboscava. Ecco il grande magazzino del deposito viveri per i soldati al fronte con sopra le stanze degli ufficiali comandanti. E una piccola finestra di quel magazzino, seminascosta, da dove ogni sera lui, all'insaputa di tutti, metteva un sacco di farina, lo zucchero o del caffè per i pochi abitanti di quel paesino fatto solo di binari, traversine e di odore dei treni. Con alcune vecchie foto in mano che ritraevano mio padre ed i suoi commilitoni in divisa da soldato semplice assieme ad alcune giovani donne del luogo siamo andati alla loro ricerca. Abbiamo trovato tanti no; reticenze forse dovute a vecchi rancori mai sopiti o a titubanze verso i nuovi venuti. Ma la nostra caparbia nel chiedere ci ha fatto incontrare una gentilissima insegnante in pensione che conosceva bene l'italiano e che si è resa disponibile ad aiutarci. Ripensandoci già quell'incontro casuale mi pare sia stato un piccolo miracolo, una delle bellezze che la vita alle volte regala. Con il suo aiuto eccoci in periferia di fronte ad un vecchio palazzo

sgangherato, tra palazzi sgangherati, a suonare ad un campanello. Esce ed è di fronte a mio padre una donna minuta.

Sembra titubante, imbarazzata e poi sorpresa. Subito il silenzio. Si guardano. I loro occhi si inumidiscono e le lacrime sgorgano. Le loro mani tremano ma non si abbracciano. Piter! Formaggio grana... è quello che la donna sa dire. Son passati sessant'anni. E si abbracciano e non si staccano: piangono, tremano e ridono. In silenzio anche noi piangiamo felici della loro emozione. La sera arriva fin troppo presto. E' ora dei saluti e piangono ancora e si danno un arrivederci. Ora mi piace pensarli fratelli, liberi nel tempo a parlare della loro gioventù. La bellezza di un dolce ricordo. L'amore che diventa un pezzetto di mondo che invece di morire si salva.

Un ricordo per stare da dove si parte, guardando al futuro.

*Per gli Alpini
di Castelfranco Veneto
l'alpino Paolo Targhetta*



UNA PENNA PER TUTTI

IL NOSTRO STAGE PRESSO IL TEATRO ACCADEMICO (gennaio 2024)

Il Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto ha organizzato una mostra dal 14 gennaio al 26 gennaio 2024, che si articolava all'interno della galleria del Teatro Accademico di Castelfranco Veneto. L'esposizione era incentrata sulla figura di Maria Bergamas, madre di un ragazzo deceduto in guerra, chiamata a rappresentare tutte le madri degli ignoti caduti in guerra ed a scegliere tra le undici bare dei soldati italiani quello che sarebbe diventato "il milite ignoto", che riposa a Roma, presso l'Altare della Patria. La presenza di pannelli illustrativi ha permesso ai visitatori di seguire la storia del milite ignoto e delle relative testimonianze.

Il 26 gennaio 2024 è stata celebrata durante la mattinata la "giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini", istituita con la legge n.44 del 5 maggio 2022. In quest'occasione alcuni studenti delle classi 3^a, 4^a e 5^a dell'Istituto Arturo Martini di Castelfranco Veneto hanno presenziato alla cerimonia dell'alzabandiera, contribuendo alla lettura di brani inerenti al tema della giornata. Inoltre, erano presenti le forze dell'ordine, le autorità comunali e provinciali, nonché gli alunni della scuola materna e secondaria superiore di primo grado. Nel corso della serata è stato organizzato un concerto corale presso il Teatro Accademico, dedicato in particolare alla memoria delle tragiche vicende che videro come protagonista il Corpo d'Armata Alpino nella battaglia di Nikolajewka.

L'esperienza di noi studenti è stata positiva; per noi è stato un piacere aver avuto la possibilità di confrontarci con un tema tanto importante quanto toccante,

anche ai giorni d'oggi, come la Prima Guerra Mondiale e le conseguenze che ne derivarono. L'istituto, in collaborazione con il gruppo alpini, ha organizzato una previa formazione tenuta dalla professoressa Silvia Blason e dal Dottor Alviano Scarel del Circolo Archeologico Aquileiese, per poter meglio apprendere la vicenda in modo dettagliato. Ciò che ci ha maggiormente colpiti nel corso della formazione riguarda la cerimonia per la scelta del feretro del Milite Ignoto: il sentimento e il dolore provati da Maria Bergamas, sono stati trasmessi con grande profondità e ci hanno sensibilizzati riguardo ad un momento tanto significativo. Durante questo progetto abbiamo partecipato attivamente come guide, mettendoci a disposizione dei visitatori: il nostro compito era quello di accoglierli all'ingresso principale del teatro e condurli verso la galleria, dove era tenuta la mostra. L'allestimento dell'esposizione permetteva di immedesimarsi e comprendere approfonditamente le vicissitudini dei soldati italiani e austriaci del periodo relativo alla Grande Guerra.



Il percorso si è concluso nella mattinata del giorno 26 gennaio 2024 presso il Cippo di Piazza Marconi con la cerimonia succitata. Alcuni studenti del nostro istituto hanno realizzato la lettura espressiva di due brani, tratti da opere memorialistiche come, ad esempio, il libro "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. Le autorità li presenti hanno espresso il loro ringraziamento per il contributo dato da tutti per la buona riuscita della commemorazione. Per i giovani, il momento più commovente è stato quando i musicisti hanno suonato l'Inno d'Italia mentre la bandiera saliva verso l'alto.

Ribadendo la nostra gratitudine per la possibilità che ci è stata offerta, ci auguriamo che tali collaborazioni possano essere riproposte in futuro, per la crescita non solo intellettuale ma soprattutto umana delle nuove generazioni.

Gli studenti delle classi 3^a, 4^a e 5^a dell'Istituto Arturo Martini di Castelfranco Veneto.

Momenti del nostro stage presso il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto

FORZE NUOVE AL 50° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA REGOLARITÀ

Pianello Val Tidone (PC) 8/9 giugno 2024

Si è svolta a Pianello V. T. la 50° gara nazionale di marcia di regolarità in montagna organizzata molto bene dal locale gruppo di alpini coadiuvato da tutti i gruppi della vallata. La sezione di Treviso ha partecipato con quattro pattuglie ANA e una di aggregati. Per la prima volta ha partecipato con molto entusiasmo una pattuglia del gruppo di Maser andando a rinvigorire quello storico sempre presente. Il sabato pomeriggio si è svolta la sfilata per le vie del paese con moltissimi gagliardetti presenti, seguito dalle cerimonie di rito (alzabandiera) e discorsi delle autorità alpine e politiche locali. Alla domenica mattina puntuale alle ore 8,00 la partenza della prima pattuglia, il tracciato molto tecnico e ben segnalato è stato di 15 km con un saliscendi delle colline della vallata (molto bella e suggestiva). Le pattuglie della sezione di Treviso si sono comportate abbastanza bene con un 28° posto la pattuglia di Tonello - Ziliotto - e Venturato seguite dalle altre. In totale le pattuglie ANA partecipanti sono state 129 e 27 quelle degli aggregati. Come



sezione il gruppo di Treviso si è classificato 11° su 35 sezioni (buon risultato). La nota positiva è stata senza dubbio l'armonia tra tutti noi compresi gli accompagnatori, in primis al coordinatore Sport della Sezione Daniele Bonora

sempre disponibile e presente, sicuramente per tutti rimarrà un bel ricordo della manifestazione con la consapevolezza che alla prossima gara saremo ancora più numerosi preparati e agguerriti.

Graziano Bastianon

(In alto) gli atleti e accompagnatori della Sezione Treviso; con gli Amici della Sezione di Varese; (in basso) atleti e referente Sportivo della Sezione



29-30 GIUGNO 2024

ASIAGO, 51° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA



La pattuglia trevigiana si è molto distinta all'ultima edizione di corsa in montagna, egregiamente organizzata dalla sezione Monte Ortigara e gruppi Ana del comprensorio di Asiago. Stringendo i denti e tralasciando i dolori muscolari, l'ardito plotone di Treviso si è piazzato al 14° posto su 47 sezioni iscritte alla gara. Ma al di là del risultato agonistico di sicuro rilievo l'ambiente che ci ha accolto, assieme agli atleti delle altre sezioni era come sempre impostato, si alla competizione ma anche al grande spirito di fratellanza che accomuna le penne nere, nessuno sgarbo, tanti sorrisi, tanto orgoglio e voglia di condivisione del cappello alpino e dei valori ad esso legati. Dal punto di vista tecnico, percorso impegnativo sia per i 7k che per il 13k con dislivelli complessivi di quasi 700 m. Suggestivi i panorami che spesso si aprivano agli occhi dei sudati atleti una volta raggiunte le quote più alte. Si è notata una perfetta organizzazione sia sul piano della prevenzione che su eventuali incidenti sul percorso; i briefing pre gara tipici delle grandi manifestazioni, la abbondante segnaletica e la presenza di volontari alpini ai bivvi hanno reso palpabile agli atleti l'alto grado organizzativo dei reparti sportivi delle truppe alpine TTAA.

- **Miglior atleta categoria Alpini al 82° posto con pettorale 179 CALLEGARI ALESSANDRO**
- **Miglior atleta categoria Aggregati al 5° posto con pettorale 415 GEMIN MATTIA**
- **11 posto con pettorale 422 DALLA LANA ANDREA 1992**

Paolo Graziani

Un momento della gara; gli Atleti partecipanti; il Vessillo della Sezione Treviso assieme a quello di Udine e Conegliano.

Gruppo di Arcade ALPINI E SCUOLA: TRADIZIONALE INCONTRO TRA GENERAZIONI



Anche quest'anno gli alpini arcadesi hanno rinnovato il tradizionale incontro con gli alunni della scuola primaria 'Divisione Julia'. Un appuntamento nato oltre cinquant'anni fa, nel quale si inserisce anche la festa degli alberi giunta alla ventesima edizione. Tutto inizia una decina di giorni prima con due lezioni propedeutiche riservate alle classi quinte: la prima di queste lezioni, tenuta dal nostro Andrea Scandiuzzi, è sulla storia degli alpini, mentre la seconda è tenuta dal cav. Bruno Crosato e verte sulla PC ANA e sui giusti comportamenti da tenere in caso di calamità naturali sia in ambito scolastico sia in ambito domestico. Era prevista anche una uscita al Bosco delle Penne Mozze, sempre con le classi quinte, ma le condizioni meteo avverse ne hanno imposto l'annullamento.

L'incontro con tutti gli alunni si è tenuto nella mattinata di sabato 16 marzo con l'alzabandiera, seguito dalla benedizione di don Mario Marostica alle piante che gli scolari hanno piantumato, con l'ausilio di alcuni volontari di PC ANA, nel giardino scolastico; un momento questo di grande importanza per il profondo significato che esso trasmette. Anche quest'anno le piante sono state donate dall'associazione

'Anacleto'. Il programma è proseguito con lo spettacolo dei bambini, ben diretto dalle loro maestre, fra canti e poesie dedicate agli alpini. Le allocuzioni del sindaco Domenico Presti, del Capogruppo Rolando Migotto e del consigliere sezione Francesco Nardi hanno sottolineato l'importanza di questi incontri per infondere alle giovani generazioni valori e ideali che gli alpini sintetizzano bene in una sola parola: solidarietà. Al termine lo scambio dei doni: una bandiera italiana firmata da tutti i centottantadue alunni è stata donata dalla referente del plesso, maestra Chiara Carretta, al Capogruppo, il quale ha ricambiato con un contributo in denaro per le esigenze didattiche. Il giorno dopo, domenica 17 marzo, a conclusione di questa due giorni di festa alpina, sempre nel cortile della scuola si è celebrata la santa messa al campo aperta a tutta la comunità arcadese con la partecipazione dei bambini di terza elementare prossimi alla prima comunione. Don Mario, nel suo saluto, ha espresso parole di compiacimento per aver ripreso la tradizione della celebrazione della messa nel plesso scolastico 'Divisione Julia', sottolineando come, in nome delle comuni radici cristiane, Istituzioni civiche,

scolastiche e associazioni debbano collaborare in piena sintonia per il bene della comunità sempre nel rispetto di tutti.

La festa ha visto il debutto, in veste di responsabile cerimoniere, della nostra aggregata Eleonora Barro, facente parte anche della squadra cerimonieri sezione. Un debutto superato brillantemente. Come nelle migliori tradizioni è seguito il pranzo sociale tenutosi in un noto ristorante di Arcade al quale hanno partecipato anche i rappresentanti dei gruppi alpini di Spresiano/Lovadina, Villorba, Visnadello, Camalò, Santandrà, Maserada, Corgnolo (sezione di Palmanova) e di Pinzano al Tagliamento (sezione Pordenone). Fra gli altri, graditissimo ospite il 1° Luogotenente Leonardo Ronzani del 7° RGT Alpini di Belluno da poco nominato Sottufficiale di Corpo.

Un doveroso grazie lo rivolgiamo all'Amministrazione comunale, all'Istituto Comprensivo di Spresiano/Arcade per la loro sempre gentile disponibilità ed i nostri complimenti più sinceri vanno alle maestre che con dedizione hanno trasmesso agli alunni il vero significato di essere 'ALPINI' e la gioia di sentirsi parte principe di questa festa.

Cleto Barbon

Segretario gruppo alpini Arcade

Gruppo di Arcade

C'E' UNA STELE DI TROPPO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il tempo inclemente di questa pazzia primavera ci ha costretti a rinviare la tanto attesa uscita al Bosco delle Penne Mozze con le classi quinte della scuola primaria 'Divisione Julia' di Arcade ma, finalmente, il 4 giugno u.s. ci siamo riusciti. Questo continuo rinvio ha fatto sì che l'uscita coincidesse con una cerimonia che ha visto la rimozione di una stele posta molti anni fa. Ma andiamo con ordine e, mentre i ragazzi accompagnati dalle loro maestre e alcuni alpini, imboccano la via dell'acqua del Ruio di Cison fra cascate e mulinelli, spiegheremo il perché di questa rimozione decisamente inusuale per la storia del Bosco.

Qualche tempo fa, i vertici dell'ASPEM, con in testa il loro presidente Varinnio Milan, decisero di dare il via al riordino sistematico di tutte le 2411 stele affidando ad Andrea Scandiuzzi il compito di fotografarle una ad una per ricavarne un archivio per una successiva ricerca dei fogli matricolari e ricostruire la storia militare di ogni soldato. Già nella fase fotografica sono sorti dubbi su alcune stele che, riportando omonimie, pongono

il dubbio se trattasi dello stesso soldato, come il caso di Girardi Giuseppe, combattente nella Prima guerra mondiale, attribuito sia ad Arcade che Giavera. Interpellati da Andrea sul caso, dopo opportune ricerche (archivio comunale Arcade, Stato TV, Albo d'Oro caduti del Veneto pag. 348, internet), troviamo un solo Girardi Giuseppe matricola 41780, soldato di leva di 1ª categoria, nato a Cusignana di Arcade il 17 marzo 1890, di Antonio e Bettiol Vittoria, alto 173,5 cm, torace 0,98, capelli biondi, lisci, occhi marroni, dentatura sana, di professione minatore, non sa leggere né scrivere.

Considerato renitente alla leva si presenta spontaneamente al distretto militare di Treviso il 12 marzo 1913 con la classe 1893, venendo subito incorporato nel 2° rgt art. da montagna. Giuseppe non fa in tempo a terminare il servizio militare che scoppia la guerra ed il 24 maggio è già in territorio dichiarato in stato di guerra sempre con il 2° rgt art. da montagna nei ranghi del quale combatterà tutta la guerra. Il 4 novembre 1918, proprio il giorno in cui termina il conflitto, viene

ricoverato per principio di polmonite da influenza (Spagnola?!), all'ospedale da campo n.0121 di Selvazzano Dentro (PD) dove, cinque giorni dopo, muore. Era il 9 novembre 1918!

La ricerca archivistica, quindi, ha confermato che non si tratta di un caso di omonimia ma dello stesso soldato! Tutto ciò viene comunicato all'ASPEM. Essendo Girardi Giuseppe nato a Cusignana di Arcade (Cusignana, Giavera e SS Angeli fino al 1960 erano frazioni del comune di Arcade), nella cui piazza il monumento ai Caduti riporta il nome, il CdG arcadese delibera all'unanimità di rimuovere la stele riferita ad Arcade per riportarla a 'casa' e collocarla nel costruendo cippo alzabandiera della nuova sede. La rimozione avverrà con una cerimonia dedicata con la quale si vuole dare il giusto omaggio a questo sfortunato soldato arcadese morto all'indomani della 'Vittoria' e, con lui, omaggiare tutti i soldati ricordati nel Bosco. Saranno invitati i gruppi alpini di Cusignana, Giavera, SS Angeli, i sindaci di Arcade e Giavera, il Presidente sezionale ed il consigliere del 6° Raggruppamento. Faremo coincidere la cerimonia con la tanto attesa e sempre rinviata uscita dei ragazzi della scuola primaria 'Divisione Julia'.

La proposta viene accolta dall'ASPEM. Bene, spiegata la motivazione della rimozione, è tempo di tornare coi ragazzi per percorrere l'ultimo tratto della via dell'acqua per raggiungere alle 10,30 il piazzale del Bosco dove ci attendono Varinnio, Andrea, le autorità politiche e una quarantina di alpini, fra i quali Renato nonno di una alunna. Dopo l'Alzabandiera Varinnio racconta la storia del Bosco con dovizia di particolari storici. Mentre la squadra dei bravi



cucinieri arcadesi si mette all'opera ai fornelli, inizia la visita al Bosco con un percorso che tocca l'urna contenente la terra di Russia, la Madonna bronzea raffigurante il dolore di tutte le mamme dei caduti e l'obice 75/13 donato dagli alpini arcadesi. Infine, raggiungiamo la stele di Girardi Giuseppe per dare inizio alla cerimonia di rimozione. Cleto, chiedendo ai bambini di fare corona ad essa, racconta la storia di questo sfortunato artigiere alpino. I bambini ascoltano attenti, qualcuno di loro fa delle domande. La parola passa, per un breve saluto, al sindaco di Arcade Presti cav. Domenico, all'assessore Andrea Maccari in rappresentanza del comune di

Giavera e al consigliere del 6° raggruppamento Francesco Nardi a nome della nostra Sezione. Dopo un minuto di silenzio si rimuove la stele per essere riportata a 'casa'. Una breve sosta al Cristo ligneo e si fa appena in tempo a mettere i piedi sotto i tavoli per il rancio che si aprono le cateratte del cielo. Il terzo tempo si svolge nel più classico dei modi con pasta per tutti i presenti (una ottantina di persone) seguito dal repertorio di cante alpine da parte degli alunni accompagnatisi con un bongo. Le maestre alla fine ci hanno omaggiati di biglietti colorati con dediche tutte diverse scritte dagli alunni stessi. La giornata termina con l'intervento del capogruppo di Arcade

Rolando Migotto, che ringrazia Carlo Dalla Fontana capogruppo di Cison, tutte le autorità presenti, i gruppi di Cusignana, Giavera e SS Angeli e tutti gli altri alpini, in particolar modo Varinnio ed Andrea per la loro sempre gentile disponibilità.

Un grazie dal profondo del cuore va alle maestre Nicoletta, Gigliola, Laura e Francesca che hanno saputo infondere ai loro alunni l'amore per il Corpo degli Alpini con la speranza che questa 'semina' dia buoni frutti e magari fra qualche anno uno di questi bambini indossi orgogliosamente il cappello alpino fra i ranghi delle truppe alpine.

Chi semina raccoglie!

Cleto Barbon



Gruppo di Biancade PROGETTO MONTAGNA



Giovedì 6 Giugno 2024 le classi quinta A e quinta B della Scuola Primaria “Andrea Musalo” di Biancade, accompagnate dalle insegnanti Daniela Agnoletto, Francesca Barzi, Rossella Campighi, Flavia Cavalin e Lisa Morandin, hanno organizzato una gita al “Bosco delle Penne Mozze” di Cison di Valmarino accompagnate da alcuni componenti del Gruppo alpini di Biancade. Partenza da Biancade in pullman verso le 9.00, il viaggio è durato circa un’ora. Durante il tragitto, il nostro Consigliere Sezionale Silvano Bottega ha esposto il programma della giornata, i ragazzi si sono dimostrati partecipi tra chiacchierate e canti di gruppo. A Cison di Valmarino siamo stati accolti da Alfonso Munno, guida dell’Associazione “Via dei Mulini” e da Varinnio Milan, Presidente dell’Associazione “Bosco delle Penne Mozze”. Il tour è iniziato con una breve visita del paese: Case Marian, Chiesa Santa Maria Assunta, (piccola ma davvero molto bella) ed infine piazza Roma con il Casato Brandolini. A seguire ci siamo inoltrati nel sentiero “Via delle Acque” che costeggia il torrente Rujo. I ragazzi si sono comportati benissimo nonostante i pericoli presenti lungo il percorso, sempre sotto il controllo delle maestre e di noi alpini.

Giunti al “Bosco delle Penne Mozze” pausa pranzo al sacco e un meritato relax. Arrivato il momento di addentrarsi all’interno del Bosco, il Presidente Varinnio Milan ne ha illustrato la storia: luogo Sacro alla memoria di tutti gli Alpini Trevigiani “andati avanti” in guerra o in missioni di pace. Per ognuno dei Caduti vi è una stele in acciaio corten oltre a cippi alla loro memoria. Durante il percorso all’interno del bosco si sono susseguite varie pause in cui venivano illustrate le motivazioni dei vari cippi e steli commemorativi. In conclusione i ragazzi ringraziano calorosamente Varinnio Milan per i suoi interventi. Terminata la visita al Bosco si fa ritorno al pullman e, soddisfatti della splendida giornata trascorsa insieme, partenza per il rientro a Biancade.

Adriano Feltrin

Gruppo di Quinto di Treviso FRANCESCO BARACCA



Il campo di aviazione di Quinto di Treviso, sede della 91ª Squadriglia del Magg. Francesco Baracca; una postazione fortificata del campo trincerato di Quinto (Treviso) riportata alla luce dal Gruppo alpini di Quinto.



Nel pomeriggio di sabato 15 giugno 2024 abbiamo avuto il piacere di incontrare i motociclisti del Moto Club Francesco Baracca di Lugo di Romagna. Noi alpini di Quinto ci siamo accordati con loro, tempo addietro, per accompagnarli in visita nei luoghi che fu a quell’epoca il campo di aviazione di Quinto di Treviso, sede della 91ª Squadriglia del Magg. Francesco Baracca originario di Lugo di Romagna. Abbiamo iniziato il percorso della visita nella postazione di trincea, un piccolo fortino in cemento armato a forma circolare ubicato nel lato est dove era sorto nell’aprile del 1918 il campo di aviazione di Quinto di Treviso. Grazie al minuzioso racconto del noto scrittore e storico Renato Callegari, siamo stati immersi nel periodo bellico della Prima guerra mondiale e abbiamo visto come era strutturato e si sviluppava il campo trincerato a Quinto di Treviso. Qui sotto sono le immagini della postazione fortificata riportata alla luce dal Gruppo alpini di Quinto, in quanto era sepolta da arbusti e detriti di terra. Adesso è a disposizione per quanti la vogliono visitare. La visita è proseguita verso la chiesa di San Cassiano, la nostra guida Renato Callegari, racconta gli avvenimenti accaduti. Il 19 giugno 1918 Francesco Baracca decollò da Quinto di Treviso per una missione di volo radente sulle pendici del Montello e il suo velivolo “Spad VII” venne colpito dagli austriaci presumibilmente sopra Nervesa della Battaglia. Il suo corpo, assieme ai resti del velivolo, fu localizzato il 23 giugno da un ufficiale di Artiglieria nella località detta “Busa delle Rane” a Bavaria di Nervesa della Battaglia. Le esequie di Francesco Baracca si svolsero il 26 giugno a Quinto di Treviso (nel paese dove risiedeva) e più precisamente nella chiesa

di San Cassiano, l’elogio funebre è stato pronunciato dal poeta Gabriele D’Annunzio. Per volere dei familiari il feretro venne riesumato e giunse nella tarda serata del 28 giugno a Lugo di Romagna (suo paese natale). Il 30 giugno hanno avuto luogo i solenni funerali di fronte ad una folla immensa. Ci siamo spostati poi in via San Bernardino, ultima tappa, per vedere l’esposizione della targa affissa ad una ala di aereo in memoria al suo ultimo volo.

È stato un momento rievocativo essere nel posto dov’era il campo di Quinto di Treviso scelto da Francesco Baracca, in aperta campagna a pochi chilometri da Treviso e dalle linee nemiche. Per finire ci siamo radunati tutti nella sede degli alpini di Quinto per un momento conviviale e per i saluti. Aver trascorso una mezza giornata

nei luoghi della Grande Guerra ci aiuta a ricordare e a mantenere vivo il valore del coraggio e il sacrificio dell’aviatore Francesco Baracca e di tutti i soldati e civili caduti per proteggere il nostro paese, la nostra patria e possa aiutarci a riflettere, noi tutti e i vertici delle grandi potenze, che l’uso delle armi non risolve i contrasti tra i popoli. Il Gruppo alpini di Quinto, dell’Associazione Nazionale Alpini, vuole essere portatore di fratellanza, di solidarietà, di amicizia, anche nei momenti difficili come quando nel maggio del 2023 c’è stata l’alluvione in Emilia-Romagna e con altre associazioni del Comune di Quinto abbiamo contribuito con una donazione proprio al paese nativo di Francesco Baracca “Lugo di Romagna”.

Gruppo Ana Quinto di Treviso

Gruppo di Chiarano – Fossalta Maggiore

A PINKAFELD CON LE ASSOCIAZIONI GEMELLATE DI AUSTRIA E UNGHERIA

Rispondendo all'invito della Croce Nera austriaca, anche quest'anno una nutrita delegazione del gruppo alpini di Chiarano – Fossalta Maggiore, guidata dal vice capogruppo Gianpietro Zanatta e accompagnata dal vice-presidente sezionale Egidio Buran, ha partecipato sabato 6 luglio a Pinkafeld (Austria) alla giornata commemorativa del 83° reggimento di fanteria austro-ungarico. La cerimonia organizzata e condotta dal col. Wolfgang Wildberger, rappresentante della Croce Nera per la regione del Burgenland, ha visto la partecipazione oltre che delle Penne Nere anche delle autorità civili e militari di Pinkafeld e della vicina città ungherese di Szombathely, dei cavalieri dell'ordine di San Giorgio di Visegrad e dei membri di alcune associazioni patriottiche ed ex-combattentistiche austriache e magiare.

L'83° reggimento si distinse durante la Prima guerra mondiale per il valore e la capacità militare in tutti i fronti sui quali fu impegnato, in particolare sul Piave durante la battaglia del Solstizio quando fu inquadrato nel reggimento 106 del col. Anton Lehar. Nei primi giorni dell'attacco, riuscì ad attraversare il Fiume Sacro sia sulle grave di Papadopoli che a Salgareda, ma in entrambe le occasioni dovette abbandonare le posizioni conquistate a causa della pronta e furiosa risposta italiana. A Fossalta Maggiore, dove il reggimento si acquarterò nelle retrovie durante l'estate del '18, venne allestito in un angolo di un grande prato un piccolo cimitero da campo di cui oggi rimane a testimonianza solo un monumento funebre di buona espressione artistica. E proprio in questi giorni è arrivata la notizia che l'amministrazione



comunale di Chiarano ha formalizzato l'acquisto dal precedente proprietario, Maurizio Coledan, del terreno su cui insiste l'importante manufatto: diventerà un parco cittadino e anche il locale gruppo delle Penne Nere sarà attivamente coinvolto nella sua valorizzazione. Una copia identica del monumento di Fossalta Maggiore fu eretta proprio a Pinkafeld qualche anno dopo, nel 1934, per ricordare questo reggimento nel luogo dove fu sciolto una volta rientrato in patria al termine della guerra.

È questa singolare corrispondenza, riscoperta soltanto pochi anni fa, che lega i due piccoli paesi tra loro e con Szombathely, località poco distante appena oltre il confine con l'Ungheria. Anche in questa città vi è un monumento dedicato al reggimento 83° in quanto sede di formazione dello

stesso. Pur con fattezze diverse dagli altri due, quest'ultimo monumento ha la peculiarità di riportare nelle lastre di marmo alla sua base tutti i luoghi in cui operò la formazione, leggendosi tra i tanti anche i nomi di Salgareda, Ponte di Piave, Zenson di Piave, Maserada, Fossalta Maggiore e Motta di Livenza. E qui ogni anno, l'ultima domenica di maggio in occasione della giornata nazionale degli eroi ungheresi, si tiene un'altra importante commemorazione alla quale intervengono sempre i nostri alpini assieme agli altri sodalizi. Dopo la deposizione delle corone, gli onori militari e le allocuzioni tenute dal col. Wildberger, dallo scrivente per la delegazione italiana e da Fülöp András per gli ungheresi, la cerimonia si è conclusa con la consegna al vicepresidente Egidio Buran

dell'onorificenza della Croce Nera per il suo costante impegno a tener vivi i rapporti di amicizia con le associazioni transfrontaliere. L'appuntamento di sabato è stato preceduto il giorno prima da una visita preparata dal col. Wildberger al cimitero militare del campo di prigionia di Neckenmarkt, alla quale hanno partecipato in forma privata lo scrivente, Enrico Flora e Davide Strenghetto, appassionati di storia locale che collaborano da tempo alle iniziative congiunte promosse dagli alpini e dai loro corrispondenti austriaci e ungheresi. A Neckenmarkt furono internati durante la Prima guerra mondiale un gran numero di soldati italiani, russi e serbi assieme a civili croati. Il prato del cimitero, sempre ben tenuto dalle amministrazioni locali, oggi accoglie le spoglie di più di 700 soldati, di cui 95 italiani, secondo l'elenco scolpito nell'obelisco a loro dedicato, eretto tra il 1927 e 1928 a spese dello stato italiano. A distanza di cinque anni si è rinnovato il doveroso omaggio verso i nostri connazionali morti in sofferenza lontano da casa e dagli affetti: nel 2019 fu infatti il gruppo di rievocazione storica "I Caimani del Piave" a portare dall'Italia un segno di affetto e di ricordo.

Cristian Patres



(pagina a fianco) La rappresentanza del gruppo Alpini di Chiarano Fossalta Maggiore davanti al monumento di Pinkafeld (Austria). Nel riquadro, in alto a sinistra, il monumento "gemello" dello stesso autore presente nel sito dell'ex cimitero militare a Fossalta Maggiore; (dall'alto) Un gruppo ristretto in visita al cimitero militare di Neckenmarkt dove durante la Prima guerra mondiale sono stati internati molti soldati italiani 95 dei quali sono ancora sepolti in quel luogo; Szombathely, località appena oltre il confine con l'Ungheria, davanti al monumento dedicato all'83° Reggimento; Szombathely, davanti al monumento degli eroi di Gyongyosszollós.

Gruppo di Carbonera

GLI ALPINI DI CARBONERA PORTANO 95 RAGAZZI DI TERZA MEDIA IN CIMA GRAPPA



Tutto è partito da un disegno: per il sessantesimo anniversario del Gruppo di Carbonera, un paio di mesi fa gli Alpini hanno chiesto alle terze della scuola Pino da Zara di realizzare un disegno per la locandina celebrativa. Da lì è nata l'idea di portare tutti i ragazzi al Sacrario di Cima Grappa, per far conoscere loro i luoghi in cui tanti soldati poco più grandi di loro hanno trovato la morte per la nostra Patria e la libertà. L'organizzazione non è stata facile, ma ce l'abbiamo fatta: oltre a quella dei professori, abbiamo ottenuto la preziosa collaborazione di quattro guide storiche che conoscono profondamente i fatti avvenuti in quelle zone durante la Prima Guerra Mondiale. Nonostante le previsioni meteo non ottimiste, giovedì 30 maggio siamo partiti con due pullman. Arrivati in Cima Grappa, le guide hanno formato due gruppi per una migliore gestione della visita ed è cominciata la salita a piedi di 140 gradoni. A metà percorso ha cominciato a diluviare, ma abbiamo proseguito comunque, sebbene fradici, e siamo arrivati nel punto più alto del Sacrario, dedicato all'Ossario austro-ungarico. Dopo una sintetica

spiegazione, causa maltempo, siamo scesi lungo la Via Eroica fino all'Ossario italiano.

I ragazzi si sono dimostrati fin da subito attenti e incuriositi: ci hanno posto numerose domande e hanno sempre avuto rispetto del luogo in cui si trovavano. Nella seconda parte della mattinata i ragazzi sono stati accolti in una saletta dedicata alla proiezione di un documentario con fonti d'epoca. L'introduzione è stata curata da una delle guide, che ha coinvolto anche emotivamente i ragazzi raccontando non solo storie di soldati, ma anche di gruppi di civili che hanno subito anch'essi la brutalità della guerra. Circa 2.500 tra bambini, donne e anziani sono stati sfollati in Sicilia via tradotta e lì hanno vissuto fino alla fine del conflitto. Dopo il pranzo, consumato presso il Rifugio Bassano, abbiamo deciso, vista la pioggia incessante, di scendere a valle in direzione Bassano. Noi alpini, arrivati al mitico Ponte prima dei ragazzi, siamo stati accolti calorosamente da gruppi di turisti spagnoli, francesi e americani che, affascinati dal nostro caratteristico cappello, da sempre simbolo del nostro corpo, ci hanno chiesto foto

a josa. Una signora francese, in particolare, era molto commossa perché per la prima volta si trovava nelle zone in cui il nonno e lo zio avevano perso la vita da soldati. È stato un momento emozionante anche per noi, perché il ponte di Bassano ha un valore storico e morale molto importante per la nostra Patria.

I ragazzi, arrivati sul ponte, hanno ascoltato le ultime storie raccontate dalle guide e hanno trovato molto piacevole questo momento conclusivo. Il brutto tempo ci ha forse impedito di visitare agevolmente questi luoghi sacri, ma ci ha permesso di percepire con maggiore intensità la fatica e la sofferenza che i nostri giovani soldati hanno sopportato per lungo tempo nelle trincee e nei ricoveri. Abbiamo capito ancora una volta quanto la guerra sia un orrore e quanto il valore della pace debba essere difeso a tutti i costi. Crediamo che iniziative di questo tipo servano ai ragazzi per crescere con maggiore consapevolezza e ci impegniamo a proporre altre esperienze di questo tipo.

Sì alla pace: noi Alpini crediamo in questo valore.

Gruppo alpini Carbonera

Gruppo Città di Treviso "mm.oo T.Salsa - E.Reginato"

UN GIORNATA DI APRILE CON LA NEVE



18 aprile: in programma gita in accompagnamento ad una classe quinta elementare della scuola Vittorino da Feltre, quindi niente di strano o eccezionale. Non fosse che il meteo ci mette del suo per complicare le cose. Partenza come programmato alle 08.00 davanti alla scuola, ragazzini euforici, genitori che si raccomandano, insegnanti impegnate nell'organizzazione ed alpini in "vigile attesa". Tutto bene fino all'uscita dalla strada pedemontana, canti e lazzi dei bambini e rassegnata (o complice) sopportazione degli adulti, compreso l'autista simpatico e partecipe. Le prime difficoltà emergono quando ci si appresta ad imboccare la strada del Grappa: segnali di lavori, ricerca di alternative, informazioni e alla fine si sale contando almeno su una viabilità alternata. Qualche incrocio a filo con mezzi pesanti, ma si procede tranquilli fino ad una quota di circa 1.300 mt quando comincia a nevicare (!!). Continuando, la strada si fa bianca e

nasce qualche preoccupazione, ma il nostro al volante ci rassicura; insomma, si arriva al rifugio Bassano in mezzo ad una nevicata ricca e continua che ci accompagnerà per tutta la permanenza in quota. In ogni caso, dopo un breve momento per organizzare e per la merenda, si parte per il percorso della via eroica salendo all'Ossario Italiano e quindi al sacello della Madonna del Grappa. I bambini, non ostante le difficoltà del meteo, sono vivaci ed attenti, ascoltano le indicazioni e le spiegazioni con ragionevole attenzione. Si sale quindi verso il Portale Roma, il vento e la neve ci accompagnano facendo rabbribrivire, ma il riparo delle murate consente le spiegazioni di rito.

Saliamo quindi verso l'Ossario Austro-Ungarico con doverosa visita alla cella del soldato Peter Pan e risolta anche questa fase, ci si avvia al rifugio per il pranzo, nella saletta dedicata.

Rifocillati e riscaldati, si prosegue con il programma che prevede

la visita al museo del Grappa ed alla galleria Vittorio Emanuele III, concordata con i militari di stanza alla Caserma Milano. Divisi in gruppi, con la guida di un accompagnatore militare, si visita un pezzo della galleria mentre altri visitano il museo. Continua a nevicare! Saliamo in pullman notando che intanto la strada si è liberata dello strato di neve e ciò tranquillizza un po'. Scendiamo senza altri inconvenienti salvo una piccola fermata per lavori (per il giro d'Italia!!) e con solo un quarto d'ora di ritardo, i pargoli riabbracciano i genitori, le insegnanti tirano un sospiro soddisfatto e gli alpini chiudono con una birra al vicino bar.

Una giornata normale? Pare di no, come sempre una giornata coi bambini riserva sorprese che comunque lusingano chi ha potuto partecipare e magari anche trasmettere qualche forma di rispetto e di comunicazione.

Alla prossima
Gruppo alpini "Città di Treviso"

I 50 ANNI DEL GRUPPO DI GORGO AL MONTICANO

Non è consuetudine della Redazione di Fameja Alpina, le cui uscite sono quadrimestrali, pubblicare articoli su eventi che si sono svolti oltre un anno fa. Tuttavia, abbiamo ritenuto per una ragione puramente storica a favore di coloro che in futuro svolgeranno delle ricerche sui gruppi alpini sezionali, pubblicare questo articolo afferente al 50° di fondazione del Gruppo di Gorgo al Monticano, che ci è pervenuto solo ora.

La Redazione.

Con la festa annuale svoltasi domenica 17 marzo 2023, si è chiuso ufficialmente il biennio che ha contornato la ricorrenza del 50° anniversario di Fondazione del gruppo Alpini di Gorgo al Monticano. A dare l'inizio era stata la toccante cerimonia per il 45° anniversario del terremoto che colpì il Friuli nel 1976 organizzata il 9 aprile 2022. In quell'occasione erano stati consegnati all'alpino Walter Battistella, per mano del viceprefetto dott.ssa Paola De Palma, il diploma di benemerita e la medaglia commemorativa istituiti dal Commissario Straordinario di Governo per il Friuli per l'opera prestata in favore delle popolazioni colpite dal sisma, riconoscimenti dimenticati per tanti anni tra le carte dell'archivio comunale. Sempre in quei giorni era

stata allestita anche una mostra dedicata ai 150 anni del Corpo degli Alpini, evento collegato al raduno sezionale che si teneva a Fontanelle. Un lungo percorso storico raccontato da una ricca e prestigiosa selezione di cartoline curata dall'alpino Antonio Cittolin. I festeggiamenti del 50esimo di fondazione, appuntamento molto atteso in paese, si sono tenuti il 21 maggio dello scorso anno, in una calda giornata di sole preannunciante l'imminente stagione estiva, quando il locale Gruppo Alpini ha ricordato l'atto di nascita che viene fatto risalire al lontano 25 novembre 1973 con la benedizione del primo gagliardetto. La cerimonia si è svolta interamente nella frazione di Navolè dove da qualche anno le locali Penne Nere hanno trovato la loro sede stabile. All'ammassamento erano presenti le insegne di numerosi gruppi alpini della Sinistra e Destra Piave capeggiate dal Vessillo sezionale. Sono arrivate anche rappresentanze dei gruppi di San Zenone degli Ezzelini e di Ca' Rainati, quest'ultimo legato da qualche anno agli amici di Gorgo al Monticano da un rapporto di gemellaggio. Il numeroso corteo preceduto dalle autorità civili e militari si è quindi mosso lungo la via principale, imbandierata di tricolori per l'occasione, al passo cadenzato dalla Banda Musicale

Cittadina di Motta di Livenza. Destinazione la chiesa parrocchiale di San Martino di Tours, che nell'ampio piazzale accoglie anche il monumento ai caduti. Dopo il rito dell'alzabandiera e della deposizione della corona, è seguita la Santa Messa officiata dal parroco don Angelo Arman e animata dalle note vocali del Coro Laetitia. Una toccante interpretazione della preghiera dell'alpino ha concluso la funzione religiosa. All'uscita, sul sagrato, si sono tenute le consuete allocuzioni ufficiali durante le quali hanno preso la parola il sindaco Giannina Cover, il presidente sezionale Marco Piovesan e il capogruppo Giannantonio Benedetti. Nel suo discorso Benedetti ha ricordato brevemente la storia e lo spirito solidale del gruppo e ha ringraziato tutte le autorità e persone che hanno partecipato e contribuito alla buona riuscita della cerimonia ed in particolare tutti gli alpini e gli amici degli alpini che a vario titolo e in vario modo sostengono ogni giorno nei fatti il sodalizio gorghense. La conclusione è stata riservata ad un grande rinfresco all'ombra del campanile, prima del trasferimento a San Giovanni di Motta di Livenza, dove il locale comitato festeggiamenti ha preparato un pranzo a base di spiedo per più di 200 persone.

Cristian Patres



Gruppo di Mogliano Veneto ALPINI A SCUOLA, LA STORIA CONTINUA...



Dopo l'esperienza dello scorso anno alle scuole Piranesi, dove abbiamo costruito con gli alunni di quarta e quinta gufi, galline e tartarughe, tagliando pezzetti di legno e composti in classe dagli alunni con grande soddisfazione per tutti, il passaparola delle maestre corre veloce e veniamo contattati dalle scuole Olme per fare altri lavori. Come al solito non si può dire di no. Ci viene detto che stanno studiando la preistoria, cosa si può fare? In accordo con le maestre pensiamo ai dinosauri, che visto il nome della scuola diventano Olmosauri. Tagliati circa 200 pezzi di legno ci rechiamo a scuola per il montaggio. Iniziamo raccontando una storia su questi Olmosauri e narriamo ai bambini che milioni di anni fa su quella terra chiamata Olme

vivevano queste specie di dinosauri. Ci viene data la massima attenzione dagli alunni. Decidiamo così di iniziare il lavoro di montaggio: colla, chiodini, martelli e colori. Al suono della campanella per la ricreazione nessuno si muove, intenti a portare a termine il lavoro che poi si porteranno a casa.

Riceviamo infinita soddisfazione nel vedere l'impegno che i bambini impiegano nel lavoro e al momento del saluto riceviamo ringraziamenti da alunni e maestre. Nel mentre che ci stavamo dirigendo verso l'uscita veniamo fermati da altre maestre esclamando: E Noi? Come al solito rispondiamo PRESENTE! Concordiamo così di costruire cani e gatti e tagliamo circa 350 pezzi di legno. Ci presentiamo in classe e

subito veniamo accolti dal grande entusiasmo dei bambini. Durante lo svolgimento dei lavori la classe sembra una falegnameria e anche qui al momento della ricreazione i bambini non ascoltano nemmeno la campanella. Alla fine del montaggio si passa alla pittura dove la creatività dei bambini non trova limiti. Anche in questa occasione riceviamo soddisfazione e numerosi saluti. All'uscita, anche qui, veniamo fermati da una maestra la quale, timidamente, ci chiede la disponibilità per fare vivere anche ai suoi alunni questa esperienza, ci viene detto che stanno studiando gli invertebrati, ci accordiamo per la costruzione delle farfalle.

LA STORIA CONTINUA....

Gruppo Alpini Mogliano Veneto



Gruppo di Motta di Livenza

ASSEMBLEA CON ELEZIONE DEL CAPOGRUPPO E CONSIGLIO DIRETTIVO

È stato un bilancio dell'anno trascorso ricco di eventi e di iniziative quello presentato dal capogruppo Roberto Beltrame all'assemblea del gruppo alpini di Motta di Livenza tenutasi nei giorni scorsi presso la sede sociale del cason; anno caratterizzato soprattutto dalle celebrazioni per il 90° dalla fondazione e 60° dalla rifondazione del gruppo e dal raduno sezionale che ha visto affluire nella cittadina oltre mille alpini provenienti da tutti i gruppi della sezione di Treviso. La prima iniziativa ricordata risale all'ottobre 2022 e riguarda la consegna ai bambini che frequentano l'Asilo Infantile "Monumento ai Caduti" della bandiera italiana in occasione del 150° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini e la contestuale inaugurazione dei nuovi pennoni delle bandiere presso l'Asilo stesso; è seguita pochi giorni dopo la presentazione del libro "Alpini di Motta" contenente la storia del gruppo. Particolarmente denso di eventi è stato il mese di aprile 2023 - che ha visto impegnati il gruppo, la squadra di protezione civile e la sezione di Treviso -, a cominciare dalla presentazione da parte del Coro dei cori, nel Duomo di San Nicolò di Motta, della "Canzone per l'Adunata" nell'ambito di uno splendido concerto di cori alpini e popolari al quale hanno partecipato gli 8 cori alpini presenti nel territorio sezionale; sono seguiti nei giorni successivi: l'allestimento della "cittadella" della protezione civile presso il Parco Spinade, la cerimonia per l'intitolazione ad Oscar Miotto della sala operativa in fase di realizzazione nel magazzino di squadra in via Magnadola, la rievocazione storica con il concerto-spettacolo realizzato dal coro "Voci

dal Fronte" tenutasi presso la palestra comunale di Meduna di Livenza ed infine lo svolgimento del Raduno Sezionale, domenica 16 aprile, culminato con la sfilata, per le vie cittadine, degli oltre mille alpini presenti, raduno conclusosi con la Santa Messa al campo in piazzale Madonna e la cerimonia finale al Cason. Il capogruppo ha sottolineato che un così intenso programma ha comportato un forte impegno, organizzativo, finanziario e di lavoro da parte del gruppo, che attualmente comprende 127 soci dei quali 89 alpini e 38 aggregati, ed ha ringraziato quanti, in forme diverse, hanno dato la loro collaborazione. Ma non c'è stata soltanto la celebrazione degli eventi. Beltrame ha ricordato come sia continuata e continui la normale vita di gruppo come la partecipazione alle adunate, a cominciare da quella nazionale, la manutenzione del Parco di S. Antonino, la gestione delle attività nell'ambito del cason, spesso utilizzato da istituzioni ed associazioni locali oltre che da gruppi di famiglie e privati cittadini, la partecipazione alle fiere di marzo e d'autunno molto utili per contribuire al finanziamento delle attività del gruppo, la Pedalata della Solidarietà, la giornata della Colletta Alimentare, la

Borsa di Studio "Alvaro Bortolin" per gli studenti della Scuola Lepido Rocco, l'allestimento del Panevin presso il Patronato Don Bosco. Una speciale menzione meritano i lavori per il completamento e la messa in funzione del Magazzino di squadra e della sala operativa che auspica possano essere ultimati entro l'anno; a questo proposito il capogruppo ha rivolto un forte e sentito ringraziamento ai volontari, alpini ed amici degli alpini che vi stanno lavorando con grande impegno e professionalità. Prima di concludere la sua relazione, Beltrame ha indirizzato un commosso ricordo ad uno dei soci più anziani: Umberto De Bortoli, andato avanti di recente, per molti anni alfiere del gruppo e membro del consiglio direttivo, sempre pronto ad impegnarsi con generosità nelle diverse attività del gruppo stesso e sezionali, dalla casa di Fontanelle alla costruzione del cason, dalla casa per disabili gravi di Oderzo, ai lavori di manutenzione del cason e del parco, solo per citare le principali. La parola è passata quindi al caposquadra della Protezione Civile Giovanni Toffolon che ha ripreso i temi trattati dal capogruppo, fornendo una serie di elementi e dati che confermano quanto sia importante non solo



per il gruppo ma per la comunità intera poter disporre di una squadra (attualmente 36 volontari fra alpini ed aggregati) sempre pronta ad intervenire in qualsiasi situazione ed emergenza.

L'anno trascorso, ha affermato Toffolon, non ha presentato per Motta e la zona particolari criticità anche se alcuni volontari sono intervenuti nell'emergenza alluvionale in Emilia-Romagna. L'impegno della squadra, oltre che contribuire alla realizzazione delle iniziative ricordate dal capogruppo, è stato quello di provvedere ai normali lavori per mantenere efficienti i mezzi e le attrezzature di cui dispone e provvedere inoltre al controllo e manutenzione delle chiavi sui fiumi; un intervento di pulizia straordinaria si è reso necessario, ad esempio, alla sede di chiusura delle porte vinciane alla confluenza del ramo morto sul fiume Livenza. Il caposquadra ha poi sottolineato l'importanza delle attività di esercitazione e formative e, pur disponendo la squadra di un numero adeguato di volontari, ha auspicato di poter inserire

"forze giovani e motivate" ha preannunciato inoltre iniziative presso le scuole, come già fatto in passato. L'assemblea - che è stata presieduta dal consigliere sezionale Egidio Buran con la partecipazione del consigliere comunale delegato alla p.c. Ilario Daneluzzi in rappresentanza del Comune - ha proceduto quindi al rinnovo delle cariche di gruppo. All'unanimità è stato riconfermato capogruppo, dopo 25 anni ininterrotti, Roberto Beltrame che ha ricevuto anche l'applauso dei presenti, segno di apprezzamento e di fiducia da parte di tutti i presenti. Consiglieri sono stati eletti: Moschetta Paolo vicecapogruppo, Badocco Graziano, Baldo Diano, Battistella Renzo, Cavezzan Roberto, Miotto Paolo, Moschetta Graziano, Toffolon Giovanni, Visintin Maurizio, Zanotto Giancarlo, Tonon Pierpaolo. Consigliere in rappresentanza dei soci aggregati è stato eletto Diego Piano che sarà anche il tesoriere del gruppo. Giovanni Toffolon, infine, continuerà ad essere il caposquadra della Protezione Civile.

Arnaldo Brunetto

Nella pagina accanto il capogruppo Roberto Beltrame tiene la sua relazione. Al tavolo (da sx): il segretario Diego Piano, il vicecapogruppo Paolo Moschetta, il consigliere sezionale Egidio Buran ed il caposquadra della p.c. Giovanni Toffolon. Intitolazione del magazzino di squadra ad Oscar Miotto

Gruppi di Musano e Trevignano ADUNATA NAZIONALE ALPINI VICENZA 2024

Tre giornate di “gemellaggio” tra i due gruppi ai quali si sono uniti alcuni alpini del gruppo di Signorressa per l'appuntamento annuale alpino piu' bello. E' stato bello ritrovarsi tutti sotto una stessa struttura tra condivisione di pranzi e scambio di esperienze ed opinioni. Questi bei momenti sono tesoro da conservare e viatico per eventuali futuri impegni.

Esperienza senza dubbio positiva.

Gruppo alpini Musano



GITA CON GLI STUDENTI

La gita con i giovani studenti della classe quinta elementare di Musano e' per il gruppo alpini motivo di orgoglio ed oramai stabilmente inserita tra le attivita' del suo programma annuale. Venerdì 12 aprile 2024 è stata organizzata la gita al Giardino Vegetazionale Astego a Crespano del Grappa con gli alunni accompagnati dalle loro maestre. Una fetta di collina dedicata a piante e fiori delle innumerevoli specie. All'interno del parco i ragazzi sono stati seguiti da due guide del posto che hanno presentato le varie specie di flora e fauna presenti. I ragazzi che vi hanno partecipato, con riconoscenza ci hanno inviato la loro cronaca

della giornata. La trascriviamo integralmente lasciando parlare le emozioni che tale esperienza ha avuto su di loro.

*Su pei monti...
Con gli alpini*

Noi ragazzi della classe quinta di Musano siamo stati fortunatissimi perché gli alpini hanno organizzato per noi una meravigliosa gita-avventura!

Un caldo venerdì di aprile siamo partiti con loro per il Giardino Vegetazionale Astego di Crespano del Grappa, a scoprire la flora e la fauna che caratterizzano il nostro territorio veneto.

Tutto era perfettamente allestito e pronto per farci passare una giornata speciale: corriera molto comoda e tutta per noi, merende spaziali, pranzo squisito e destinazione super interessante e curiosa.

Due guide ci hanno accompagnato a conoscere le piante, gli animali e gli habitat naturali caratteristici del Monte Grappa, dall'alta montagna fino alla pianura.

Grazie al laboratorio “Sulle tracce degli animali” abbiamo scoperto come riconoscere la tipologia di animale selvatico attraverso le sue impronte, feci, ossa o piume.

Ci siamo divertiti e sfogati tantissimo nel labirinto; con il percorso sensoriale invece ci siamo rilassati ed abbiamo provato tante sensazioni diverse camminando a piedi scalzi su differenti pavimentazioni.

Ringraziamo gli alpini per l'impegno e la disponibilità che ci hanno messo per organizzare e realizzare questa fantastica gita!!!

**PER GLI ALPINI DI MUSANO...
HIP HIP URRÀ!!!
GRAZIE!!!**

Gli alunni e le insegnanti della quinta elementare di Musano e il gruppo alpini Musano



Gruppo di Paese VIVA LE STELLE ALPINE!



La sfida al caldo continua, però come spesso accade, la vince sempre la voglia di star insieme e condividere bei momenti di Gruppo. 13 Luglio 2024 a Paese il sacrificio è stato compiuto, la cena a tema è stata molto gradita. Evento nell'evento e a dir poco storico; tante le nostre Donne attive nel Gruppo ed è per questo che la nomina di “Stella Alpina” è stato un atto di riconoscenza per attribuire anche alle nostre compagne di vita, un riconoscimento ufficiale per i numerosi ruoli che loro hanno. Ritengo, senza tanta retorica, che dare un segno tangibile sia un fattore molto importante all'interno di un Gruppo. Prima di tutto avere una compagna al nostro fianco, sappiamo bene cosa significa, anche il solo “vai con i tuoi Alpini” è un segno indelebile del loro sostegno e ci dà una grande fierezza, se poi le abbiamo con noi in Gruppo, pronte ad aiutare, la magia si materializza.

Il sottoscritto e tutto il Consiglio Direttivo ha fortemente voluto nominarle e creare per loro ufficialmente “il Gruppo delle Stelle Alpine”, donando una

t-shirt per l'occasione con tanto di dedica personalizzata. Con le Donne al nostro fianco le cose le facciamo meglio e forse, perché no, ci sentiamo anche più forti ed orgogliosi. La Storia insegna, le nostre madri, prima avevano visto i propri figli partire per la guerra e dopo li vedevano partire per la Naja. Noi Alpini non possiamo dimenticare le nostre mamme e le nostre “morose” lasciate a casa durante il servizio militare, e se ricordate, sempre c'era il pensiero a loro rivolto che ci faceva tirar avanti, le nominiamo anche in tante “cante” alpine. Le nostre Stelle Alpine sono ora il simbolo di tutte le donne, presenti o che ci hanno già lasciato. La serata, allietata da una bella e succulenta porchetta, è continuata fino a notte fonda, tutta per noi. La ripeteremo magari anche per chi non ha potuto essere presente. Star insieme è il fondamento di noi Alpini, siamo una grande famiglia. Viva le Donne, viva gli Alpini e viva le “Stelle Alpine”.

*Il Capogruppo
Pierantonio Boldrin*



Gruppo di Zero Branco

PROFONDAMENTE RADICATI E AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Giovedì 23 maggio si è tenuta presso la sede della Cooperativa Sociale “La Scintilla onlus” l’inaugurazione dell’orto sospeso e degli spazi aperti nella struttura che ospita i ragazzi con disabilità del “Centro Diurno” di Via Milan a Zero Branco. Come ad ogni evento sociale del territorio comunale zerotino, gli alpini si sono dati da fare rimboccandosi le maniche nella preparazione della cena per gli oltre 120 ospiti della struttura. Il Capogruppo Adriano Barbazza ed i suoi alpini, in maggior parte membri del Consiglio di Gruppo, sono stati impegnati dalle prime ore del pomeriggio a cucinare la meravigliosa “grigliata alpina” che piace tanto a tutti. Quando il “Past-President” dell’ANA Franco Bertagnolli nella seconda metà degli anni settanta coniò la celebre frase: “aiutare i vivi per onorare i nostri Caduti” si riferiva anche a questo e cioè la forza che anima la nostra Associazione e che ci rende “unici” è proprio la partecipazione gratuita e volontaria in ogni ambito, con profilo basso ed al servizio della comunità col cappello alpino in testa ben saldo e che tanti ci invidiano.

Domenica 2 Giugno, solennità del Corpus Domini, e Festa della Repubblica, a Sant’Alberto di Zero Branco, il Vescovo Mons. Michele Tomasi, con una rappresentanza delle suore Figlie della Chiesa, ha dichiarato “Venerabile” suor Maddalena Volpato, primo importante passo verso la Santificazione. Suor Maddalena, della Congregazione delle Figlie della Chiesa, nacque il 24 luglio 1918 a Sant’Alberto e morì il 28 maggio 1946 a Venezia. Ora è venerabile, a lei ci si può rivolgere per invocarla e per affidarsi alla sua intercessione: un passo essenziale in vista di un’auspicata beatificazione e santificazione. Gli alpini di Zero Branco assieme a numerose delegazioni delle Associazioni presenti sul territorio zerotino hanno partecipato su invito del Parroco don Davide Menegon a questo importante evento della nostra comunità, a testimoniare l’attaccamento ai valori cristiani e sociali degli alpini per proseguire il cammino nel solco tracciato dai nostri “Padri Fondatori” più di un secolo fa, e soprattutto rinforzare l’attaccamento delle “penne nere” alle proprie radici.

Marco Simeon



ALPINI ED ALUNNI - 4 E 12 APRILE 2024

È oramai una consuetudine consolidata nel tempo trovare gli alpini del gruppo ANA di Zero Branco che accompagnano gli alunni delle classi 5 elementari della frazione di Sant’Alberto e del Capoluogo nel posto più incantato del panorama della nostra Sezione, vale a dire il “Bosco delle Penne Mozze”. Queste uscite dal sapore didattico fortemente volute dal Capogruppo Adriano Barbazza e dal Consiglio di Gruppo impiegano una dozzina di alpini e raccolgono l’adesione del Presidente dell’Associazione Penne Mozze vale a dire il capitano degli alpini Varinnio Milan che con spirito indomito di novello “Cicerone” intrattiene le scolaresche e gli insegnanti, illustrando i vari aspetti storico-paesaggistici che contraddistinguono questo unico ed irripetibile “Sito Monumentale dedicato agli Alpini”. Il Bosco delle Penne Mozze venne inaugurato con una cerimonia solenne l’8 ottobre 1972 ed è situato in una posizione geografica panoramica delle “Prealpi Trevigiane” nel comune di Cison di Valmarino. E’ un sito memoriale ricco di “steli” commemorative anagrafiche, che si estende su una superficie di circa sedicimila metri quadrati di

terreno montano, curato dagli alpini delle Sezioni Trevigiane (Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto), sotto la supervisione del Comitato del Bosco delle Penne Mozze e dell’Associazione Penne Mozze del già citato Presidente Varinnio Milan. Nacque dall’idea del prof. alpino Mario Altarui, fondatore nel 1955 del giornale “Fameja Alpina” periodico della Sezione ANA di Treviso e nel 1961 del giornale della Sezione di Conegliano “Fiamme Verdi”; per ricordare tutti gli alpini caduti e dispersi trevigiani nei tragici eventi bellici del secolo scorso. Ancora oggi per tradizione la prima domenica di settembre si raccolgono le “Penne Nere” di tutte e quattro le Sezioni trevigiane e non solo in una cerimonia divenuta solenne, mentre

la vigilia di Natale si celebra la “Veglia Natalizia” per ricordare quanti non sono più ritornati a “baita”. Tutto questo incuriosisce i ragazzi e arricchisce il bagaglio culturale degli insegnanti che trascorrono una giornata immerse in un paesaggio alpino assaporando tra le altre cose la cucina tipica delle “Penne Nere” zerotine e conoscendo le tradizioni e gli aneddoti che contraddistinguono il mito degli uomini dal “cappello con la penna”.

Diceva Sir Winston Churchill: “il prezzo della grandezza è la responsabilità” e a noi alpini quindi la scelta obbligata di proseguire il cammino nel solco tracciato dai nostri Padri Fondatori.

Marco Simeon



Gruppo di Villorba

26 GENNAIO 2024: GIORNATA DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI

Il 26 gennaio 2024, una splendida giornata di sole ha accolto, a Villorba, il nostro Gruppo davanti al monumento dedicato agli "Alpini caduti e dispersi" per commemorare, la Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio degli Alpini istituita con legge del 5 maggio 2022 e votata all'unanimità dal parlamento. Questa giornata è stata anche l'occasione per ricordare l'anniversario degli ottant'anni esatti della, tristemente nota, Battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

La manifestazione è stata voluta e organizzata dal nostro Gruppo con l'intento, che da sempre ci accompagna, "Per non dimenticare" che ha visto coinvolte 7 classi della locale scuola superiore di 1° grado "G. Scarpa". In questi tempi in cui le tanto sospirate pace e democrazia sono ancora una volta messe a dura prova, noi alpini abbiamo ritenuto opportuno sottolineare, con questa manifestazione, che un popolo senza memoria è un popolo senza futuro, offrendo ai giovani studenti un'occasione per conoscere la storia che ha visto protagonisti i loro nonni e bisnonni.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera al suono dell'Inno Nazionale cantato dai tutti i ragazzi e dal pubblico intervenuto. Subito dopo è stato il momento

riservato agli Onori ai Caduti al quale hanno preso parte tutte le Istituzioni presenti. La cerimonia si è conclusa con la lettura della Preghiera degli Alpini.

Conclusa la parte istituzionale ha preso la parola il nostro Capogruppo Remo Trevisan, per un ringraziamento a tutti i convenuti invitando, ragazzi e adulti, a riflettere e impegnarsi per l'uguaglianza e la pace tra i popoli visto che, il giorno successivo, 27 gennaio, tutto il mondo avrebbe ricordato il doloroso e importante anniversario della Shoah. Sempre sulla scia del far memoria per non dimenticare, si è espresso il Sindaco di Villorba Francesco Soligo, che ha ringraziato tutti noi Alpini per la testimonianza dei valori civili e patriottici che, con le nostre molteplici attività, portiamo avanti nel territorio locale, nel nostro paese e all'estero. Infine c'è stato l'intervento della rappresentante del plesso scolastico, prof.ssa Alessandra Pisan, che ha ribadito l'importanza di giornate commemorative, come quella odierna, che coinvolgano la scuola, per offrire agli studenti la possibilità concreta di conoscere la storia del proprio territorio.

Alla commemorazione hanno partecipato oltre a un nutrito gruppo di Penne Nere anche il nostro Consigliere Sezionale, sig.

Francesco Nardi, i rappresentanti del 6° Raggruppamento ANA di Treviso con i loro gagliardetti, il Sindaco di Villorba con la Giunta Comunale al completo, il Comandante del Consorzio della Polizia Municipale e i Carabinieri della stazione di Villorba.

Il gruppo di Villorba, ancora una volta, sente il piacere e il dovere di ringraziare l'Amministrazione Comunale sempre presente nel sostenere gli Alpini nelle attività che propongono, soprattutto quelle rivolte ai giovani. Per questa speciale circostanza esprime apprezzamento e ringrazia tutta la direzione Scolastica che ha accolto benevolmente l'iniziativa presentata dagli Alpini. La partecipazione delle diverse classi alla giornata del 26 gennaio per il gruppo Alpini è molto significativa perché valorizza l'impegno del Gruppo di trasmettere ai giovani i valori di appartenenza, il rispetto per i simboli e per i sacrifici di chi ha dato la propria vita per difendere e assicurare, alle generazioni future, la libertà e la democrazia.

Pochi giorni dopo, il 10 Febbraio, il nostro Gruppo si è ritrovato nella frazione di Fontane di Villorba dove è stata intitolata una via ai "Martiri delle Foibe" con la deposizione di una corona d'alloro alla presenza del Sindaco e dei rappresentanti d'Arma:



Alpini, Fanti e Bersaglieri. Ha partecipato alla cerimonia anche un rappresentante del "Comitato 10 febbraio", associazione di promozione sociale che ha lo scopo di difendere e diffondere la cultura italiana delle terre giuliane, istriane, fiumane e dalmate e di mantenere vivo il ricordo delle tragedie che hanno coinvolto le

popolazioni del confine orientale d'Italia. È inoltre intervenuto il Consigliere Sezionale sig. Francesco Nardi, una rappresentanza della Polizia Municipale e della cittadinanza. Al suono del "Silenzio", da parte di un appartenente alla Banda Cittadina, sono stati resi gli Onori al ricordo dell'immane tragedia delle Foibe. Dopo

gli interventi del Sindaco e dei rappresentanti delle associazioni presenti, il nostro Gruppo si è congedato, sempre più determinato a testimoniare e diffondere i valori che animano e sostengono il Corpo degli Alpini.

Gruppo Alpini Villorba

Gruppo di Spresiano - Lovadina

Il 14 Marzo 1965 nasce ufficialmente il gruppo alpini Spresiano-Lovadina con consegna e benedizione del gagliardetto, entrando a far parte della sezione di Treviso. Il prossimo anno festeggerà i sessant'anni della Fondazione; attualmente, enumera 104 iscritti così suddivisi: 81 soci alpini, 21 aggregati e due amici. Tutti sono impegnati a tenere vive le tradizioni e lo spirito alpino. Oltre alla partecipazione alle manifestazioni istituzionali, il gruppo è costantemente attivo nell'organizzare eventi che coinvolgono la comunità. Si ricordano le castagnate presso case di cura scuole dell'infanzia ed elementari; il panevin presso la



sede, pranzi e cene conviviali. Il gruppo si è sempre reso sempre disponibile per le attività di volontariato come le raccolte fondi

per opere benefiche richieste dal comune o da altre associazioni. *Nella foto il nuovo consiglio del Gruppo Alpini Spresiano - Lovadina.*



GRUPPO DI VISNADELLO: BRUNO RIZZETTO COMPIE 90 ANNI.

Gli Alpini del gruppo di Visnadello il 14 marzo hanno festeggiato il 90° compleanno del socio anziano Bruno Rizzetto, una festa a sorpresa magistralmente organizzata dal direttivo in comune accordo con i familiari all'insaputa del socio. Bruno classe 1934 ha prestato servizio tra il 1953 e il 1954 nella Folgore come alpino paracadutista, uomo di carattere, particolarmente simpatico ma allo stesso tempo attento alle regole e ai modi, sempre presente agli impegni ufficiali a rappresentare l'alpinità. Oltre ad un consistente numero di alpini del gruppo alla festa erano

presenti anche due alpini dell'Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti, Giovanni Frare e il Ten. Maurizio Venturin (presidente dell'A.N.A.P. dal 2015 al 2020) che hanno consegnato a Bruno una targa commemorativa, mentre il nostro Capogruppo Paolo, oltre al guidoncino, ha donato la felpa del gruppo.

Tutti assieme abbiamo trascorso una serata all'insegna dell'allegria conclusa con il classico taglio della torta e il brindisi. Un ringraziamento a quanti hanno partecipato alla magnifica serata, ma soprattutto ancora tantissimi auguri Bruno, BUON COMPLEANNO.



95 ANNI BRUNO ROBAZZA

Il Gruppo Alpini Trevignano ha festeggiato il socio Alpino Bruno Robazza per il 95° compleanno.

Nato l'11 marzo del 1929, si è sposato con Aurora nel 1955 dal cui matrimonio sono nati 4 figli.

È stato chiamato alle armi il 13 settembre 1951 a Belluno, dove ha fatto il C.A.R., terminato il quale è stato inquadrato nell'8° reggimento alpini a Tolmezzo e, successivamente, trasferito a Cividale nella

“Compagnia La Bella 16”.

Durante il servizio militare ha attraversato tutte le Alpi a piedi e in bicicletta, passione che ha poi mantenuto per tanti anni, vincendo diverse gare.

Nella foto lo vediamo durante il festeggiamento organizzato dal gruppo di Trevignano nella propria sede, attorniato dai soci e dal sindaco del paese.

95 ANNI GIANCARLO GENTILINI

Tra la mitica generazione dei veci del Gruppo Salsa-Reginato, è presente anche Giancarlo Gentilini, classe 1929, che il 3 agosto di quest'anno ha spento le sue 95 candeline. Giancarlo Gentilini, personaggio noto a livello nazionale, sindaco di Treviso dal 1994 al 2003, non ha certo bisogno di presentazioni per i nostri lettori. Da sempre legato alla Patria e ai valori alpini, ancora bambino era presente come Balilla nel 1938, quando Mussolini venne a Treviso ad inaugurare l'Aeroporto “Giannino Ancillotto”. Da studente

universitario venne chiamato alle armi nel giugno 1956, dapprima a Montorio Veronese, per il periodo di addestramento (C.A.R.), poi inquadrato nella Brigata Cadore, 6° Art. da Montagna – Gruppo “Lanzo”, presso la caserma D'Angelo di Belluno. Dopo 18 mesi di naja, nel dicembre del 1957, venne congedato con il grado di Caporale. Auguri Giancarlo!



NASCITE



Arcade

- Noemi, di Elisa e del consigliere del Gruppo Christian Davanzo
- Gemma, nipote del Capogruppo Rolando Migotto

Busco - Levada

- Gioia, di Giovanna e Mario, nipote del socio Graziano “Walter” Onesti

Castagnole

- Mattia, di Giulia e Christian, nipote del Capogruppo Maurizio Loschi
- Carlo, di Sara e Pierpaolo, nipote del socio Moreno Trevisiol

Castelcuoco

- Davide, di Federica e Matthias, nipote del socio Gabriele Savio

- Matteo, di Elena e Fabio, nipote del socio Guido Tonello

Città di Treviso

- Gioele, di Giada e Lorenzo, nipote del socio Claudio Scavezzon e della stella alpina Laura Francia
- Tommaso, di Silvia e Francesco, nipote del socio Gianni Gatti
- Agnese, di Irene e Diego, nipote del socio Liviano Libralesso

Crocetta del Montello

- Alberto, di Chiara e Damiano, nipote del socio Giuliano

Fornasier
 • Camilla Penelope, di Rebecca e Diego, nipote del socio Orfeo Biasi

Fietta

• Filippo, di Giada e Andrea, nipote del Consigliere sezionale Angelo Andreatta

Maserada sul Piave

• Luigi, di Giulia e Andrea, nipote del socio Giulio Voltarel
 • Achille, di Laura e Alessandro, nipote del socio Valter Fava

Mogliano Veneto

• Leonardo, di Alice e Mirco, nipote del socio Alfonso Salvadori

Monfumo

• Azzurra, di Manuela e Michele, nipote del socio Daniele Pandolfo

Onigo

• Riccardo, di Monica e Paolo, nipote del socio Paolo De Bortoli

Quinto di Treviso

• Antonia, di Alida e Andrea, nipote del socio Renato Donà
 • Orlando, di Sara e Silvio, nipote del socio Renato Donà

Silea - Lanzago

• Vittoria, di Elisa e Matteo, nipote del socio Dorian Stefani

Spresiano-Lovadina

• Santiago, di Francesca e Emanuele, nipote del socio Antonio Trevisan

MATRIMONI



Arcade

• Deborah con il socio aggregato Daniele Pagotto
 • Cristina con Davide, figlio del socio Francesco Zampieri

ANNIVERSARI



Caselle di Altivole

• La signora Gabriella ed il socio Luigino Visentin festeggiano le nozze d'oro

Piavon

• La signora Angelina ed il socio Alessandrino Roncolato festeggiano le nozze d'oro

Santa Croce del Montello

• La signora Lucia ed il socio Elio Meneghetti festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Caselle di Altivole

• Leonardo, figlio del socio Luigino Visentin, si è brillantemente laureato in Scienze e cultura della gastronomia e della ristorazione

Quinto di Treviso

• Teresa, figlia del socio Renato Donà, si è brillantemente laureata in Lingua e letteratura e mediazione culturale

ANDATI AVANTI



Bavaria

• Renato Amadio cl. 1940

Caselle di Altivole

• Felice Feltrin cl. 1941
 • Virginio Ferraro cl. 1937

Castagnole

• Luciano Favotto cl. 1953

Castelfranco Veneto

• Gianni Aggio cl. 1959, già consigliere del Gruppo

Cimadolmo

• Giuseppe Francescon cl. 1953

Città di Treviso

• Il papà del socio Andrea Veronese
 • Franco Basso cl. 1942, Cavaliere del lavoro
 • Gianfranco Bernardelli cl. 1942

Cornuda

• Luigi Piai cl. 1934, Cavaliere del lavoro, già Capogruppo ed alfiere del Gruppo
 • Renato Tranquillo cl. 1932

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

• Aldo Silvestri cl. 1945

Cusignana

• Guerrino Fava cl. 1944

Istrana

• Elio Favaro cl. 1953
 • Giacomo Martinelli cl. 1930
 • Mauro Filippetto cl. 1962

Mogliano Veneto

• Andrea Zardetto cl. 1968

Montebelluna

• Angelo Scanduzzi cl. 1935, già consigliere del Gruppo
 • Ermenegildo Zandonà cl. 1948, già consigliere del Gruppo

Santa Maria della Vittoria

• Sergio Alban cl. 1940

Santi Angeli

• Pietro Gugel cl. 1940

Selva del Montello

• Angelo Pisan cl. 1946

Silea - Lanzago

• Mario Pisan cl. 1953

Spresiano-Lovadina

• Pietro Giroto cl. 1937

Treviso Padre Marangoni

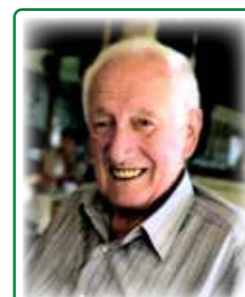
• Graziano Pavan cl. 1936, già corista del Coro Stella Alpina



RENATO AMADIO
BAVARIA



FELICE FELTRIN
CASELLE D'ALTIVOLE



VIRGINIO FERRARO
CASELLE D'ALTIVOLE



LUCIANO FAVOTTO
CASTAGNOLE



GIANNI AGGIO
CASTELFRANCO VENETO



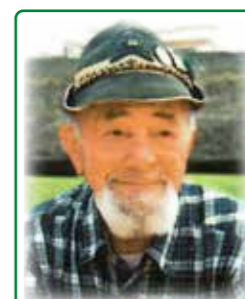
GIUSEPPE "PINO" FRANCESCON
CIMADOLMO



FRANCO BASSO
CITTÀ



GIANFRANCO BERNARDELLI
CITTÀ



LUIGI PIAI
CORNUDA



RENATO TRANQUILLO
CORNUDA



ALDO SILVESTRI
COSTE-CRESPIGNAGA



GUERRINO FAVA
CUSIGNANA



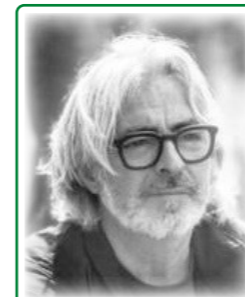
ELIO FAVARO
ISTRANA



MAURO FILIPPETTO
ISTRANA



GIACOMO MARTINELLI
ISTRANA



ANDREA ZARDETTO
MOGLIANO VENETO



ANGELO SCANDUZZI
MONTEBELLUNA



ERMENEGILDO ZANDONÀ
MONTEBELLUNA



SERGIO ALBAN
S.MARIA



PIETRO GUGEL
SANTI ANGELI



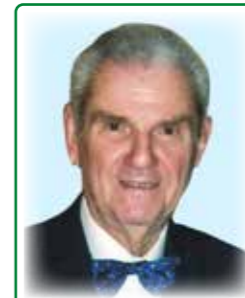
ANGELO PISAN
SELSA DEL MONTELLO



MARIO PISAN
SILEA - LANZAGO



PIETRO GIROTTO
SPRESIANO-LOVADINA



GRAZIANO PAVAN
TREVISO P. MARANGONI

PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.



multistudio



PREALPI SANBIAGIO



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

b a n c a p r e a l p i s a n b i a g i o . i t